GUERIN SPORTIVO EXTRA

Sabato 17 Agosto 2024

Da sinistra in senso orario: Lautaro Martinez, Soulé, Zaccagni, Kvaratskhelia, Vlahovic, Leao e Lookman

INTER ARRIVIAMO NOI

Scudetto, Champions, Europa e corsa salvezza: inizia oggi il campionato con la squadra nerazzurra in pole e le sue rivali pronte a sferrare l'attacco Ecco una guida completa per scoprire i segreti di una Serie A mai vista così

Baldini, Beneforti, D'Ubaldo, Ercole, Gennari, Jacobelli, Ordine, Pieretti, Polverosi, Tarantino, Tosco ➔ 2-23

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno del Corriere dello Sport - Stadio. Prezzo Euro 2,50 (quotidiano Euro 1,50 + Speciale Inizio Campionato Serie A Euro 1,00).

@UtopiaQuotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

https://t.me/sportmaniacs
SPORTMANIACS
WORLD SPORTS ALLSPORTS
S
Utopia2021

THE END
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

OGGI PARTE IL CAMPIONATO E INIZIA SUBITO LA CACCIA ALL'INTER
SCOPRIAMO LE RIVALI DELLA SQUADRA CAMPIONE D'ITALIA

C'è CONTE sulla scia DI INZAGHI

Il nuovo tecnico ha riportato l'entusiasmo a Napoli ma il caso Osimhen ha frenato il suo lavoro Attenzione alla Juve di Motta: ora serve il top player

di ALBERTO POLVEROSI

Alla vigilia dell'ultimo campionato la grande domanda era questa: bis del Napoli o scudetto all'Inter? Domanda affondata in pochi mesi e risposta consegnata definitivamente a una cifra: 41 punti, ovvero il distacco chilometrico fra l'Inter campione d'Italia e il Napoli campione uscente. Dodici mesi dopo la grande domanda resta ancorata alle due squadre e a un nuovo (vecchio) protagonista del nostro campionato: riuscirà Antonio Conte, col suo furore, a riportare il Napoli a ridosso dell'Inter? C'è poi una variante, un'aggiunta: riuscirà Thiago Motta, con una Juventus rinnovata e potenziata, a mettersi sullo stesso piano di Simone Inzaghi? Come si può vedere, la vera e interessante novità del campionato che sta per nascere è legata agli allenatori. È stata la loro estate. Nelle ultime 10 stagioni, compresa la prossima, solo 11 squadre sono rimaste sempre in Serie A (Atalanta, Bologna, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Torino, Roma e Udinese) e di queste 11 sono 9 quelle che hanno cambiato panchina rispetto all'inizio della scorsa stagione, una cifra mai raggiunta prima.

LE CONFERME. Partiamo però dalle conferme: Inzaghi all'Inter e Gasperini (dopo i pensieri vesuviani) all'Atalanta. Marotta ha consegnato a Simone un organico più forte con Taremi e Zielinski, ma soprattutto lo ha fatto con grande anticipo agevolando non poco il lavoro del tecnico campione d'Italia. Dopo il campionato scorso, non c'è dubbio che sia l'Inter la squadra da battere. Ha tutto, proprio tutto, per il bis: un gioco consolidato, un organico ampio e di straordinaria qualità, un allenatore in crescita continua, un centravanti fra i migliori al mondo. Difficile fare meglio, impossibile fare di più. Di più invece dovrà farlo l'Atalanta che due settimane fa ha perso per un brutto infortunio il bomber dello straordinario girone di ritorno, Gianluca Scamacca, ed è alle prese con un caso spinoso, quello di Koopmeiners. Al posto di Scamacca è arrivato subito Retegui, ma quando partirà l'olandese non sarà facile trovare un sostituto dello stesso livello. Tuttavia dopo aver conquistato l'Europa League con una delle più belle finali di coppa di tutti i tempi, anche l'Atalanta può avanzare la propria candidatura per lo scudetto.

LE ANTI-INTER. Se c'è una sola tifoseria che si aspetta davvero un rilancio in grande stile è quella della Juventus. Dopo il licenziamento di Allegri, l'attesa del riscatto si è dilatata fino al punto da indurre la società a rinnovare e potenziare sensibilmente la squadra. Tanto per dare un'idea, Douglas Luiz è stato pagato 51 milioni e mezzo. Le prime amichevoli col nuovo allenatore non hanno aggiunto altro entusiasmo, anzi, le sconfitte non sono state poche, così come i problemi evidenziati. Il gioco e i risultati delle amichevoli di un certo prestigio (almeno per i nomi delle sfidanti) hanno favorito l'impatto di Fonseca al Milan. Che, come la Juve, per accorciare sul serio sull'Inter ha bisogno di altri acquisti. Morata aiuterà una rosa che però deve migliorare i numeri della difesa: squadra seconda in classifica, difesa decima. In questo senso Pavlovic è una buona garanzia.

IL CONTE PERSUASIVO. Volevano scappare tutti da Napoli, poi Conte, a modo suo, li ha persuasi. Non tutti, però. Ce l'ha fatta col capitano dello scudetto, il giocatore per il quale Spalletti stravedeva a Napoli e poi anche dopo, quando è diventato ct della Nazionale, tanto da confermarlo titolare all'Europeo all'indomani della terrificante prestazione contro Nico Williams. Di Lorenzo è rimasto e, lui dice, ritrovando perfino l'entusiasmo perduto. Stesso discorso per Kvaratskhelia. Non ci ha provato con Osimhen perché la pratica era già stata avviata prima del suo arrivo e va detto che la storia del nigeriano, ora a Parigi, ora in Inghilterra, ora non si sa bene dove, ha rappresentato un ostacolo nello sviluppo del progetto del tecnico salentino. Intorno a Osimhen il Napoli ha perso tempo prezioso come si è visto subito, alla prima di Coppa Italia con il Modena, eliminato solo ai calci di rigore. In ogni caso, anche se un allenatore, pur di prima fascia come Conte, non può da solo guadagnare 41 punti tutti insieme, sul Napoli del nuovo corso c'è un'attesa pari a quella della Juventus.

IL RILANCIO DELLA ROMA. Come è successo a Torino per il dopo Allegri, così sta accadendo a Roma (base Trigoria) per il dopo-Mourinho. Un anno fa, certi giocatori sembravano irraggiungibili e invece, per il primo anno da titolare di Daniele De Rossi, il club ha deciso di puntare forte sul mercato. Di questi tempi, strappare alla Liga e portare in Serie A il capocannoniere del campionato spagnolo è qualcosa di sorprendente. Artem Dovbyk avrà alle spalle due straordinari suggeritori, Dybala (se non lascerà Trigoria) e Soulé e, in caso di assenza di uno dei due, c'è sempre il giovane Baldanzi. All'ucraino non mancheranno i rifornimenti e con lui De Rossi deve puntare deciso alla Champions.

**Le due romane rivoluzionate
Milan più forte con Morata
Atalanta orfana di Scamacca**

Il Bologna si affida a Vincenzo Italiano per la sfida Champions

LA NUOVA LAZIO. Sarri, Tudor e ora Baroni. Tre allenatori in dodici mesi, tre differenti pensieri calcistici. Sulla praticità di Baroni si dovrà ricostruire la nuova Lazio. Di quella del fantastico trio Milinkovic-Luis Alberto-Immobile non ci sono più tracce a Formello. È una squadra tutta da scoprire, con qualche scommessa interessante, tipo Castrovilli, anche se in questo precampionato il giocatore più ammirato è stato Zaccagni, uno degli eredi della vecchia Lazio.

INTORNO ALL'APPENNINO. Bologna freme in attesa del ritorno in Champions. Ce l'ha portato Thiago Motta e ora tocca a Italiano il compito di non far rimpiangere il predecessore. Rispetto alla scorsa versione, però, sono partiti i due giocatori più forti, Calafiori e Zirkzee, e le amichevoli non sono andate come sperava Italiano. Che a Firenze ha lasciato il posto a un altro giovane ambizioso come Palladino, al quale la Fiorentina sta tardando a consegnare la squadra. Palladino ha cambiato tanto, ha portato al Viola Park la sua difesa a tre, con i due attaccanti esterni (ma non troppo esterni) alle spalle di Kean, una delle scommesse del prossimo campionato.
Una rivoluzione del genere andava sostenuta con tempi più rapidi.

E DIETRO... L'anno scorso la sorpresa è stato il Bologna, quest'anno su chi si può puntare? Ci può provare il Como di Fabregas che ha riempito la squadra di grandi (e in qualche caso vecchie) stelle come Varane e Pepe Reina, oltre a Belotti e a un centrocampista di ottimo livello come Mazzitelli anche se la rapida eliminazione dalla Coppa Italia per mano della Samp non conforta le ambizioni; più difficile che possa provarci il Genoa di Gilardino, alle

Le ambizioni del Milan passano anche dal nuovo tecnico Paulo Fonseca, che aveva già allenato in Italia dal 2019 al 2021 alla Roma

La Juventus spera di colmare il gap con i nerazzurri con le idee di gioco di Thiago Motta e la vena realizzativa di Dusan Vlahovic, autore di 16 reti nello scorso campionato

Dopo una stagione da incubo, il Napoli ha scelto Antonio Conte: al tecnico salentino il compito di riportare gli azzurri verso le zone alte della classifica

L'obiettivo dell'Inter e di Simone Inzaghi è vincere lo scudetto numero 21 e fare bene anche in Champions

Daniele De Rossi e Lorenzo Pellegrini, le due anime della Roma

ALBO D'ORO

1898	Genoa
1899	Genoa
1900	Genoa
1901	Milan
1902	Genoa
1903	Genoa
1904	Genoa
1905	Juventus
1906	Milan
1907	Milan
1908	Pro Vercelli
1909	Pro Vercelli
1909-1910	Inter
1910-1911	Pro Vercelli
1911-1912	Pro Vercelli
1912-1913	Pro Vercelli
1913-1914	Casale
1914-1915	Genoa
1919-1920	Inter
1920-1921	Pro Vercelli
1921-1922	Pro Vercelli (CCI), Novese (FIGC)
1922-1923	Genoa
1923-1924	Genoa
1924-1925	Bologna
1925-1926	Juventus
1926-1927	revocato
1927-1928	Torino
1928-1929	Bologna
1929-1930	Inter
1930-1931	Juventus
1931-1932	Juventus
1932-1933	Juventus
1933-1934	Juventus
1934-1935	Juventus
1935-1936	Bologna
1936-1937	Bologna
1937-1938	Inter
1938-1939	Bologna
1939-1940	Inter
1940-1941	Bologna
1941-1942	Roma
1942-1943	Torino
1945-1946	Torino
1946-1947	Torino
1947-1948	Torino
1948-1949	Torino
1949-1950	Juventus
1950-1951	Milan
1951-1952	Juventus
1952-1953	Inter
1953-1954	Inter
1954-1955	Milan
1955-1956	Fiorentina
1956-1957	Milan
1957-1958	Juventus
1958-1959	Milan
1959-1960	Juventus
1960-1961	Juventus
1961-1962	Milan
1962-1963	Inter
1963-1964	Bologna
1964-1965	Inter
1965-1966	Inter
1966-1967	Juventus
1967-1968	Milan
1968-1969	Fiorentina
1969-1970	Cagliari
1970-1971	Inter
1971-1972	Juventus
1972-1973	Juventus
1973-1974	Lazio
1974-1975	Juventus
1975-1976	Torino
1976-1977	Juventus
1977-1978	Juventus
1978-1979	Milan
1979-1980	Inter
1980-1981	Juventus
1981-1982	Juventus
1982-1983	Roma
1983-1984	Juventus
1984-1985	Hellas Verona
1985-1986	Juventus
1986-1987	Napoli
1987-1988	Milan
1988-1989	Inter
1989-1990	Napoli
1990-1991	Sampdoria
1991-1992	Milan
1992-1993	Milan
1993-1994	Milan
1994-1995	Juventus
1995-1996	Milan
1996-1997	Juventus
1997-1998	Juventus
1998-1999	Milan
1999-2000	Lazio
2000-2001	Roma
2001-2002	Juventus
2002-2003	Juventus
2003-2004	Milan
2004-2005	non assegnato
2005-2006	Inter
2006-2007	Inter
2007-2008	Inter
2008-2009	Inter
2009-2010	Inter
2010-2011	Milan
2011-2012	Juventus
2012-2013	Juventus
2013-2014	Juventus
2014-2015	Juventus
2015-2016	Juventus
2016-2017	Juventus
2017-2018	Juventus
2018-2019	Juventus
2019-2020	Juventus
2020-2021	Inter
2021-2022	Milan
2022-2023	Napoli
2023-2024	Inter

ITALIANE IN EUROPA

CHAMPIONS LEAGUE
- Inter
- Milan
- Juventus
- Atalanta
- Bologna

EUROPA LEAGUE
- Roma
- Lazio

CONFERENCE LEAGUE
- Fiorentina

PRIMA GIORNATA 2024-25

OGGI
- Genoa-Inter (18.30)
- Parma- Fiorentina (18.30)
- Empoli-Monza (20.45)
- Milan-Torino (20.45)

DOMANI
- Bologna-Udinese (18.30)
- Hellas Verona-Napoli (18.30)
- Cagliari-Roma (20.45)
- Lazio-Venezia (20.45)

LUNEDÌ
- Lecce-Atalanta (18.30)
- Juventus-Como (20.45)

prese con un preoccupante mercato in uscita; a Cagliari aspettano da Nicola un'altra impresa, dopo quelle di Crotone, Salerno ed Empoli, e proprio a Empoli puntano come al solito sui giovani (Colombo ed Esposito); a Monza ci prova Nesta a non far rimpiangere Palladino; il Parma (eliminato subito dalla Coppa Italia) va sul consolidato con la stessa squadra (più o meno) che ha vinto il campionato di B, a cui ha aggiunto Almqvist e Cancellieri; il Verona (altra eliminazione dalla Coppa contro una neopromossa in B come il Cesena) tenta l'ennesimo miracolo con Zanetti; dal Lecce dobbiamo aspettarci le solite intuizioni di Corvino; il Torino confida nelle idee e nell'ambizione del giovane tecnico Vanoli; l'Udinese ha sorpreso scegliendo Runjaic, ex allenatore del Legia Varsavia, mentre il Venezia (fatto fuori in Coppa Italia per la sconfitta contro il Brescia: brutto inizio per Di Francesco) mettendo Duncan e Nicolussi Caviglia in mezzo al campo ha aumentato le sue speranze di salvezza. Partiremo senza allenatori scudettati in Italia e in Europa come Sarri, Pioli, Allegri, Mourinho e Ranieri. Speriamo di non sentirne la mancanza.

CLASSIFICA 2023-24

1. Inter 94
2. Milan 75
3. Juventus 71
4. Atalanta 69
5. Bologna 68
6. Roma 63
7. Lazio 61
8. Fiorentina 60
9. Torino 53
10. Napoli 53
11. Genoa 49
12. Monza 45
13. Verona 38
14. Lecce 38
15. Udinese 37
16. Cagliari 36
17. Empoli 36
18. Frosinone 35
19. Sassuolo 30
20. Salernitana 17

LA SQUADRA DI INZAGHI PARTE FAVORITA ANCHE QUEST'ANNO

INTER IN POLE *con missione* CHAMPIONS

Non solo Serie A nel mirino dei nerazzurri: gli arrivi di Zielinski e Taremi servono proprio per l'Europa La nuova proprietà è più che mai solida e competitiva

L'anno passato Hakan Calhanoglu è stato uno degli artefici principali dello straordinario campionato dei nerazzurri culminato con la conquista della seconda stella

di XAVIER JACOBELLI

Caccia all'Inter. È questo il titolo obbligato da stampigliare sul nuovo campionato che parte sapendo già chi e perché occupi la pole position nel GP Scudetto. Certo, le rivali si stanno dando un gran daffare sul mercato e avranno ancora tempo sino al 30 agosto per legittimare le loro aspirazioni. Però, come non rimarcare quanto l'Effetto Seconda Stella abbia corroborato la società campione d'Italia. Memento per le avversarie: l'Inter ha dominato l'ultimo torneo chiudendo a +19 sul Milan, + 23 sulla Juve, +25 sull'Atalanta, + 26 sul Bologna, +31 sulla Roma, +33 sulla Lazio, + 34 sulla Fiorentina, + 41 sul Torino e sul Napoli, scudettato soltanto dodici mesi prima e piombato in un annus horribilis che peggiore non poteva immaginare. Anziché sedersi sugli allori, la Beneamata non ha perso tempo. A cominciare dalla nuova proprietà Oaktree.

LA NUOVA PROPRIETÀ. Definirla solida è un eufemismo. Fondata nel 1995, è uno dei maggiori investitori di credito, quotata alla Borsa di New York, quartier generale a Los Angeles, uffici a Londra, Hong Kong, Parigi, Francoforte, Amsterdam, Lussemburgo, Stamford, Pechino, Shanghai, Singapore e, ovviamente, a Milano. Secondo gli ultimi dati ufficiali, Oaktree gestisce 192 miliardi di dollari, 73 dei 100 maggiori piani pensionistici Usa, fondi pubblici, fondazioni, assicurazioni, fondi sovrani. La prima, saggia mossa degli americani dopo essere subentrati a Suning, è stata confermare in blocco la squadra dirigenziale: Marotta, Ausilio, Baccin e Antonello, l'uomo dei conti che ha riportato il club lungo la strada virtuosa del riequilibrio di bilancio. Il 4 giugno, il nuovo Cda ha nominato presidente lo stesso Marotta il quale lo fa gratis, avendo rinunciato a un emolumento aggiuntivo e avendo conservato la carica, ovviamente remunerata, di amministratore delegato. Dopodiché, Beppe medesimo è entrato in azione: tolti dal mercato Bastoni, Barella, Dimarco, ecco il prolungamento di Lautaro, da due anni a questa parte il più forte attaccante in circolazione, campione del mondo e campione della Coppa America. Ancora: il rinnovo sino al 2026 del rapporto con Simone Inzaghi; l'ingaggio a parametro zero di Taremi e Zielinski; l'operazione Martinez che assicura un'ottima alternativa a Sommer, dopo la brillante stagione genoana del ventiseienne portiere spagnolo. Campagna abbonamenti: sull'onda dell'entusiasmo scatenato dal ventesimo scudetto e dalla seconda stella, 40 mila tessere bruciate in poche ore, nonostante l'aumento dei prezzi fra il 12 e il 23 per cento. In attesa di sapere se, entro il 30 agosto, l'Inter sfrutterà una o più occasioni per integrare la rosa, è evidente che, confermando in blocco l'ossatura della squadra campione, Inzaghi goda di un vantaggio innegabile rispetto a Milan, Juve e Napoli.

Il club ha tolto dal mercato tutti i big e poi ha prolungato i contratti per non rischiare

LE RIVALI. Queste squadre hanno cambiato la guida tecnica, con i bianconeri in primis che stanno facendo la rivoluzione; a ruota, i partenopei di Conte. Semmai, sotto l'aspetto della continuità di gestione, l'avversaria più insidiosa può rivelarsi l'Atalanta di Gasperini, alla nona consecutiva stagione bergamasca, sebbene il grave infortunio di Scamacca abbia privato i campioni dell'Europa League del miglior marcatore italiano dell'ultima stagione (19 gol fra campionato e coppe). Rivincere lo scudetto e arrivare sino in fondo in Champions League: ecco quali sono i malcelati obiettivi di un'Inter che, a fine stagione, insieme con la Juve, scenderà in lizza anche nel Mondiale per Club della Fifa. Molto lascia prevedere che la squadra di Inzaghi sarà protagonista su diversi fronti. «Vogliano continuare a vincere», ha avvertito Zielinski, sebbene costretto dall'infortunio a saltare le prime due giornate di campionato. Quattro parole decisamente impegnative, pronunciate da un nuovo arrivato, ma capace di respirare subito l'aria che tira in casa dei Campioni d'Italia. D'altra parte, festeggiando la seconda stella, Marotta l'aveva detto: «Siamo soltanto a metà del ciclo». Il presidente non ha paura di volare alto e ne ha ben donde.

6

Sono sei i trofei vinti da Inzaghi con l'Inter: 1 scudetto, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane

19

I punti di vantaggio sul Milan secondo in classifica sono stati 19 alla fine del campionato

Lo scorso 12 luglio Simone Inzaghi ha firmato il rinnovo di contratto con l'Inter fino al 2026 dichiarando: «L'obiettivo è migliorarsi e la sfida è ripetersi»

CHIUSO IL CICLO DI ALLEGRI, SI APRE QUELLO DELL'EX BOLOGNA

PER LA JUVE *il rilancio* CON THIAGO

di SERGIO BALDINI

Nuova dirigenza e anche nuovo allenatore: si riparte, l'obiettivo minimo è la qualificazione alla Champions E per lo scudetto, chissà

Reset. John Elkann, parlando in quel tempio dello sport che sono i Giochi olimpici, pochi giorni fa ha pronunciato la parola d'ordine della Juventus 2024-25: «Ai miei figli ho fatto vedere lo slogan sul campo Chatrier del Roland Garros: "La vittoria appartiene al più tenace". La tenacia è rimettersi in partita nei momenti difficili. Si tratta di fermarsi, fare reset e ripartire. Si va avanti senza pensare a ciò che è accaduto. Gli atleti e le squadre forti sono quelli che hanno questa abilità». Dovrà averla la Juventus nata dalla rivoluzione voluta proprio da John Elkann, che ha affidato a Cristiano Giuntoli il compito di condurla: nuova dirigenza, nuovo allenatore, nuove idee di gioco e nuovi giocatori per poter trasformare in realtà quelle idee. E vecchi traguardi: la qualificazione alla Champions League, innanzitutto, «L'obiettivo minimo» come l'ha definita l'amministratore delegato Maurizio Scanavino. E poi uno scudetto per cui lottare più a lungo che fino a febbraio, una Coppa Italia in cui cercare il bis, le ritrovate Supercoppa italiana e soprattutto Champions League e alla fine il nuovo Mondiale per club.

IL GIOCO DI MOTTA. A conciliare nuove idee e vecchi traguardi c'è Thiago Motta, che nell'ultima stagione ha strappato applausi e una storica qualificazione alla Champions con un Bologna bello e vincente. Efficace ed esaltante da guardare in possesso del pallone, con scambi di posizione, inserimenti, fraseggi precisi e mai banali; difficilissimo da superare quando il pallone lo avevano gli avversari, ai quali veniva quasi sempre subito strappato o, quando questo non riusciva, lasciato, ma senza spazi dove farlo passare. Riuscire a coniugare in bianconero bellezza e risultati sarà la sua missione: ci proverà con la fame di chi ha conquistato tutto da giocatore ma ha la prima chance di cominciare a vincere da allenatore; con la decisione di idee chiare e forti e anche con il pragmatismo mostrato nella salvezza raggiunta con lo Spezia nel 2021-22.

VECCHI E NUOVI. Ci proverà, Thiago Motta, con una rosa profondamente rinnovata da una campagna acquisti ancora in pieno corso, tesa ad immettere nella squadra bianconera quell'alto tasso di qualità tecnica indispensabile per basare la propria strategia sul possesso palla. Uno dei portieri più abili con i piedi come Di Gregorio, un difensore bravo a spingere come Cabal, centrocampisti di talento come Thuram, Douglas Luiz e il diciottenne Adzic sono i primi colpi con cui Giuntoli ha alzato la capacità di palleggio bianconera, in attesa di completare l'opera con l'obiettivo di lunga data Koopmeiners e due esterni d'attacco. Una campagna acquisti che durerà verosimilmente fino all'ultimo giorno di mercato, nella quale ha già iniziato a brillare il gioiello Douglas Luiz: tecnica e visione da grande centrocampista, in attesa che il completamento della preparazione gli permetta di mostrare il dinamismo e l'aggressività che non sono da meno nel suo repertorio. Non sarà certo però solo nel mercato che Thiago Motta cercherà le risorse per far volare la sua Juventus. I 24 anni di Vlahovic e Cambiaso, i 23 di Fagioli - di fatto un altro acquisto dopo i sette mesi di squalifica dell'anno scorso -, i 21 di Miretti e i 19 di Yildiz rappresentano la promessa di una crescita ulteriore da parte di giocatori che hanno già mostrato, a livelli diversi, di poter essere da Juventus. E poi c'è la Next Gen, la miniera che ha già fornito a Motta i giovani Savona e Rouhi. Due dei giocatori citati saranno sotto gli occhi di tutti, come inevitabilmente capita ai grandi attaccanti: Dusan Vlahovic e Kenan Yildiz. DV9 arriva dalla sua miglior stagione in bianconero, nella quale ha vissuto momenti esaltanti e mostrato grandi miglioramenti nella gestione del pallone, ma in cui ha attraversato periodi opachi e fallito reti facili. Dare continuità a quei momenti esaltanti, riducendo quelli difficili e gestendoli meglio quando capiteranno, e sfruttare con più freddezza le occasioni: ecco il gradino che il serbo deve salire per diventare finalmente il trascinatore tecnico della Juventus e uno dei migliori centravanti d'Europa. Partito dalla Next Gen, a diciotto anni Yildiz nella passata stagione è stato protagonista di quel momento di esaltazione collettiva che è la fioritura di un grandissimo talento. Il turco possiede la tecnica e la fantasia che, da che calcio è calcio, fanno innamorare: ora deve trasformare quel fiore in frutto. Premendo reset e guardando avanti senza pensare a ciò che è accaduto. Come tutta la Juventus.

Il mercato bianconero non si fermerà fino all'ultimo giorno disponibile

Thiago Motta, 41 anni, arriva alla Juventus dopo le esperienze come allenatore di Genoa, Spezia e Bologna

JUVENTUS

Dusan Vlahovic, 24 anni, atteso alla definitiva consacrazione. Sotto, Khéphren Thuram, 23 anni, fratello dell'interista Marcus

71

Sono 71 i punti totalizzati dalla Juventus nello scorso campionato (3° posto finale)

14

Nella Serie A 2023-24 la Juve ha pareggiato 14 partite, il dato più alto tra le prime quattro

LA SQUADRA ROSSONERA DEVE ESSERE ANCORA COMPLETATA

MILAN *il coraggio* DI FONSECA

Il tecnico ha aggiunto Pavlovic, Morata, Emerson Royal e sta valorizzando Chukwueze: ora serve il miglior Leao

di **FRANCO ORDINE**

Ci vuole coraggio o - parafrasando Erasmo da Rotterdam - una lucida follia per iscrivere il Milan alla lotta per lo scudetto dai primi giorni di agosto senza aver ancora completato il proprio mercato e con solo tre pedine a disposizione (Morata, Pavlovic ed Emerson Royal) per l'inizio del torneo. Non sappiamo ancora se Paulo Fonseca sia dotato di un particolare coraggio oppure se sia guidato da lucida follia. Di sicuro si è assunto una grande responsabilità pronunciando quella parolina (scudetto; ndr) che spaventa molti suoi colleghi prima di partire verso la nuova avventura 2024-25. La speranza è che a infondergli tanta disinvoltura non siano stati gli esiti delle tre impegnative amichevoli disputate negli Usa perché d'estate, con i ranghi clamorosamente incompleti, qualche risultato positivo può risultare ingannevole come una "cotta" di metà agosto sulla spiaggia di Forte dei Marmi. A leggere in modo distaccato l'attuale Milan messo a disposizione da Ibra al tecnico portoghese, possono intervenire una serie di riflessioni.

Paulo Fonseca, 51 anni, nuovo tecnico del Milan. Arriva dal Lille che ha allenato per due stagioni

ORGANICO. La prima, forse la più importante di tutti, è la seguente, secca: non è certamente la squadra più strutturata del campionato. Non deve cambiare molto ma potenziare alcuni ruoli, da quel che si capisce nemmeno il sistema di gioco va modificato mentre sono cambiati sicuramente alcuni parametri di allenamento e le abitudini in fase di costruzione di gioco. E per mandare a memoria la nuova didattica portoghese, come riconoscono gli addetti ai lavori, occorre tempo. Per questo motivo le critiche, affilate come lame, riservate dai tifosi ai responsabili del mercato milanista, sono diventate giorno dopo giorno sempre più numerose. Sotto accusa sono finiti i tempi per la conclusione di una trattativa - prima per il centravanti (fari puntati su Zirkzee, interesse dirottato su Morata), poi per il mediano (Fofana l'oggetto del desiderio) – considerata essenziale in vista della nuova stagione che sarà sicuramente più impegnativa della precedente per i noti motivi (partecipazione alla Supercoppa d'Italia, formula della Champions League più lunga rispetto alla precedente conclusasi a novembre).

LE SFIDE. Di questo "ritardo" dovrà farsi carico eventualmente il management nel caso la partenza in campionato risultasse inferiore alle attese. Su due macro-temi Fonseca sarà giudicato e saranno le sue colonne d'Ercole: il numero eccessivo degli infortuni muscolari che lo scorso anno dimezzarono la forza-lavoro dei rossoneri, il numero fastidioso dei gol subiti. Sul primo bisognerà fare il punto in autunno (durante la preparazione da registrare solo due traumi, Sportiello e Florenzi), sul secondo si capirà ben presto dalla sfida inaugurale col Torino a San Siro se c'è stata una registrata ai bulloni della difesa rinforzata dall'arrivo del serbo del Salisburgo su cui ha garantito Ibra. Pavlovic ha scelto il numero 31 come Stam, dell'olandesone ha anche l'altezza e, dicono, persino l'abilità nel gioco aereo, altra spina nel fianco della precedente gestione tecnica. Fin dai primi giorni del suo arrivo a Milanello, però sono stati colti alcuni segnali di cambiamento con la presenza di Fonseca.

> I tifosi non sono ancora soddisfatti ma si vedono le prime e positive novità

SVOLTE. Il primo, forse più importante di tutti: la fiducia espressa nei confronti di Chukwueze che nel precedente torneo è stato poco utilizzato da Pioli per motivi evidenti (arrivò in Italia a preparazione saltata, poi fu "rapito" dalla Coppa d'Africa e infine fermato da qualche accidente muscolare; ndr). Il secondo: la possibilità di parlare a Leao in lingua madre e non solo calcistica così da ottenere da quello che tutti ritengono il valore aggiunto dell'attacco rossonero una stagione senza più pochi alti e molti bassi, ma dal rendimento costante. Terzo segnale di cambiamento: aver cancellato Saelemaekers dalla lista dei cedibili per via del profitto registrato in allenamento e durante le prime amichevoli così da renderlo molto più utile del previsto grazie anche al lavoro fatto da Thiago Motta al Bologna. C'è una sola contro indicazione sull'argomento: e cioè la voglia di cambiare mansione a qualche calciatore (tipo Pulisic) possa invece che migliorare il prodotto calcistico sminuire la cifra tecnica complessiva della squadra. Come si capisce da questo breve viaggio intorno al Milan che verrà ci sono luci e ombre. Servirà la conclusione del calciomercato per cancellare le une e rendere più luminose le altre? È il quesito di fondo con cui Fonseca e i suoi saranno accompagnati dall'importante appuntamento di stasera contro il Torino, il primo di una lunga serie.

Samuel Chukwueze è alla seconda stagione al Milan. È arrivato dal Villarreal

Davide Calabria, capitano del Milan, società dove è cresciuto

Gioia rossonera durante l'amichevole contro il Barcellona a Baltimora. Esultano Pulisic, Leao e Jovic

LA SQUADRA GIALLOROSSA NON HA ANCORA CHIUSO IL MERCATO

CHAMPIONS *obiettivo* DELLA ROMA

Dopo gli investimenti effettuati su Dovbyk e Soulé, i Friedkin chiedono a De Rossi di arrivare almeno quarto

di **GUIDO D'UBALDO**

La nuova Roma di Daniele De Rossi è un mix di innovazione e tradizione, con un organico potenziato dal mercato che deve ancora finire. La squadra è un cantiere aperto, alla vigilia dell'esordio in campionato. Ma oggi l'impronta di De Rossi, che a gennaio aveva gestito il non facile dopo Mourinho, mettendoci subito qualcosa di suo, è più evidente, con l'allenatore che per la prima volta nella sua carriera guida una squadra dall'inizio. La nuova stagione sarà caratterizzata anche da una scelta precisa sul modulo tattico, dopo che nella passata Daniele aveva provato strade diverse. Oggi la tentazione della difesa a 3, alla quale aveva fatto ricorso spesso, sembra definitivamente accantonata.

IL PERCORSO. L'inizio di De Rossi sulla panchina giallorossa è stato molto positivo, sia sul piano del gioco che dei risultati. Poi la squadra ha avuto una flessione, dopo l'eliminazione in Europa League da parte del Bayer Leverkusen. Anche il finale di stagione è stato in calando, con i giocatori stanchi e demotivati dopo aver fallito l'obiettivo di tornare in Champions League. I Friedkin non hanno mai investito così tanto da quando hanno preso la Roma. Dopo aver chiuso con Mourinho hanno puntato convintamente su De Rossi, facendogli sottoscrivere un contratto di tre anni. Gli investimenti sono stati mirati, mai hanno speso così tanto e con un passivo così importante, avendo ceduto poco. Questo è stato possibile perché i paletti imposti dall'Uefa sono stati meno rigidi, grazie a un lavoro fatto negli anni per arrivare a un bilancio virtuoso. Una pianificazione che ha finalmente liberato la Roma dall'obbligo delle plusvalenze.

L'ORGANICO. De Rossi riparte dal 4-2-3-1 o 4-3-3, vuole una squadra con alternative alla pari dei titolari, garantisce un minutaggio da titolare per tutti. La squadra è ancora incompleta, manca un terzino destro (dopo sei anni di Karsdorp si volta pagina, era ora) e un attaccante esterno, ma ci sono tanti esuberi da cedere prima, a cominciare da Abraham, sul quale la società ha deciso di non puntare avendo scelto Dovbyk, il capocannoniere della Liga per il quale ha superato la concorrenza dell'Atletico Madrid. Per completare l'organico mancherebbe anche un centrocampista, ma le priorità sono altre. Avrà un ruolo determinante Pellegrini, che può fare la mezzala o il trequartista, posizione nella quale è stato utilizzato in precampionato in alternativa a Dybala. Soulé è sempre stato impiegato a destra, De Rossi punta tantissimo su questo giovane che ha voluto fortissimamente. Daniele durante il precampionato è stato un martello, molti doppi allenamenti, vuole qualità e intensità e pretende una squadra che giochi tanto in verticale. Nello spogliatoio si percepisce che è in atto una svolta e solo i risultati diranno se sarà vincente. De Rossi ha lavorato molto sul cambiamento, per migliorare la difesa a quattro, dopo che per anni questo gruppo era abituato a difendere a tre. Non vuole far perdere però sicurezza alla squadra.

L'allenatore sembra intenzionato a puntare dall'inizio sulla difesa a quattro

Daniele De Rossi, 41 anni, è allenatore della Roma da gennaio 2024

14

Sono 14 le vittorie di De Rossi sulla panchina della Roma, di cui 10 in Serie A

48

Con De Rossi in panchina, i giallorossi hanno segnato 48 gol tra campionato e coppe

LE SCELTE TATTICHE. Sin dalle prime uscite la Roma è stata schierata con due terzini e due difensori centrali. Davanti il tecnico punta su giocatori molto tecnici in grado di saltare l'uomo. La sua strategia prevede due uomini davanti alla difesa: devono proteggere ma anche gestire il possesso palla per avviare l'azione offensiva trovando le giuste linee di passaggio. L'esperienza e il senso tattico di Paredes, che è stato compagno di Daniele, continueranno ad essere preziosi in questo ruolo. L'arrivo di Le Fée aumenta la concorrenza. Poi dietro Dovbyk i tre giocatori offensivi dovranno essere veloci. Manca un esterno, che resta un obiettivo di mercato prioritario. Fantasisti come Pellegrini e Dybala, con Baldanzi in seconda battuta, sono candidati al ruolo di trequartista. Nella partita contro il Kosice, De Rossi ha provato anche Le Fée in avanti, testandolo come potenziale regista offensivo, ma il francese è stato acquistato per rafforzare il centrocampo.

GLI OBIETTIVI. L'obiettivo anche quest'anno è il ritorno in Champions, dove la Roma manca dal 2018. Le ultime stagioni, da Fonseca in poi, hanno visto la squadra giallorossa lontana dal quarto posto. La concorrenza anche quest'anno è agguerrita, non sarà facile superare Inter, Milan, Juventus, Atalanta e contrastare il prevedibile ritorno del Napoli di Conte. La società ha fatto la sua parte, ma manca ancora qualcosa e il mercato sarà aperto per le prime due giornate di campionato. De Rossi, all'esordio dall'inizio, è una garanzia, ma c'è anche molta curiosità per come partirà la nuova Roma. Se avrà una tenuta fisica migliore dell'ultima stagione. De Rossi garantisce sul piano dell'impegno, su principi tattici basati sulla prima Roma di Spalletti. Avrà una squadra ambiziosa, con giocatori che hanno l'ultima grande occasione e giovani che vogliono centrare il primo trofeo della loro carriera.

Matías Soulé, 21 anni, ha giocato con Juve Next Gen, Juve e Frosinone

Artem Dovbyk, 27 anni, capocannoniere della Liga 2023-24 con 24 gol segnati con la maglia del Girona

LIQUIDATI SARRI E TUDOR, LA SOCIETÀ SI È AFFIDATA ALL'EX VERONA

NUOVA LAZIO *per Baroni* ESAME VERO

Al primo grande impegno della sua carriera, il tecnico dovrà rilanciare le ambizioni di una squadra ridimensionata

di **MARCO ERCOLE**

Nei programmi della Lazio, questo deve essere l'anno del rilancio. È questo il termine che ha usato il direttore sportivo Angelo Fabiani per contrastare l'alone di "ridimensionamento" che serpeggia nell'ambiente e per spiegare il progetto e il percorso intrapresi nel corso della sessione di mercato estiva. Una finestra a cui la squadra biancoceleste è arrivata dopo un settimo posto (con annessa qualificazione in Europa League) agguantato solo all'ultima giornata di campionato e con ben due allenatori dimissionari nel giro di pochi mesi. Prima Sarri, poi Tudor, entrambi se ne sono andati. E la società ha deciso di affidarsi a Marco Baroni, alla sua prima grande esperienza della carriera.

BARONI. Si tratta inevitabilmente di una scommessa, anche se fino a un certo punto. È un allenatore che ha ottenuto ottimi risultati in piazze più piccole, che ha centrato salvezze in condizioni complicate e che, soprattutto, ha saputo esprimere un bel calcio ovunque sia andato a lavorare. A lui è stato assegnato il compito di portare nuove motivazioni, oltre che tornare a livello tattico sulla difesa a quattro per la quale è strutturata la rosa (ed evitare così gli stravolgimenti che erano stati richiesti da Tudor per il suo progetto di 3-4-2-1). A Roma ha raccolto in eredità una squadra che ha visto partire, uno dopo l'altro, Felipe Anderson, Daichi Kamada, Luis Alberto e Ciro Immobile. Quattro big della scorsa stagione e in generale degli ultimi anni (escludendo il giapponese, rimasto a Roma una sola annata), che sono stati sostituiti fino a questo momento da altre scommesse, da giocatori scelti più per le loro qualità che per il nome o il curriculum.

MERCATO. Al posto del capocannoniere di tutti i tempi del club biancoceleste è arrivato Tijjani Noslin dal Verona (voluto fortemente da Baroni), l'erede di Luis Alberto è il nigeriano Fisayo Dele-Bashiru, che la scorsa stagione in Turchia ha disputato (con ottimi risultati) il primo campionato di prima divisione della sua carriera, mentre in sostituzione di Felipe Anderson è arrivato Loum Tchaouna dalla Salernitana retrocessa. A loro si aggiungono fino a questo momento Gaetano Castrovilli (svincolatosi dalla Fiorentina dopo gli ultimi due anni complicati a livello di infortuni), che ha occupato idealmente lo slot liberato da Kamada, il terzino sinistro Nuno Tavares preso dall'Arsenal, e il giovane centrocampista spagnolo Cristo Munoz arrivato dalla cantera del Barcellona e aggregato alla Primavera, seppur con buone possibilità di passare in tempi stretti in prima squadra. Oltre a loro è stato a lungo trattato Mason Greenwood, un nome di un certo spessore: il talento inglese ha però optato per il Marsiglia, lasciando la Lazio (forse) ancora a caccia di un big da inserire nel proprio organico. A prescindere dai prossimi colpi, si tratta di una vera e propria rivoluzione, un taglio netto con il passato per dare avvio a un progetto quasi totalmente rinnovato, che si basa principalmente sulle motivazioni e sulla freschezza dei tanti giovani che sono arrivati e che nell'idea del club dovranno lottare in ogni allenamento per guadagnarsi un posto nell'undici titolare.

ZAC10. Un nuovo percorso che è stato costruito intorno al talento di Mattia Zaccagni, al quale è stata assegnata la fascia di capitano lasciata vacante da Immobile e il numero 10 liberato da Luis Alberto. Due belle responsabilità a livello simbolico per un giocatore che è chiamato a un definitivo salto di qualità e a diventare l'uomo immagine della Lazio, oltre che il leader tecnico. Insomma, la squadra biancoceleste è in questo momento un cantiere aperto, un prospetto che potenzialmente può diventare devastante se tutte le componenti riusciranno a rendere al massimo sin da subito, ma al tempo stesso una squadra che a oggi presenta tante incognite. A Baroni il compito di trasformarle in certezze, per cercare di produrre effetti tangibili da subito e offrire ai tifosi (in contestazione dalla fine della scorsa stagione) un calcio divertente e possibilmente proficuo dal punto di vista dei risultati. Un'impresa ardua, non ci sono dubbi. Ma anche lui, così come i tanti innesti dell'estate, è ricchissimo di motivazioni e voglia di dimostrare di valere la piazza romana.

EDIPRESS

Marco Baroni, classe 1963, prima di essere chiamato dalla Lazio era reduce dalle salvezze centrate a Lecce e a Verona

Il nuovo capitano e numero 10 della Lazio è Mattia Zaccagni, a destra, qui con Matteo Guendouzi in amichevole

L'EX CAPITANO BIANCOCELESTE SCELTO DA GALLIANI PER SOSTITUIRE PALLADINO: INIZIA LA PALESTRA PER SBARCARE UN GIORNO A FORMELLO?

E L'AMICO NESTA DEBUTTA A MONZA

Dopo le dimissioni di Sarri e Tudor, chissà se prima di scegliere Baroni come nuovo allenatore della Lazio un pensiero da parte della società biancoceleste non sia andato a finire anche a un vecchio amico come Alessandro Nesta. Di sicuro a lui sarebbe piaciuto poter tornare a Roma per guidare la squadra del suo cuore: sarebbe un sogno che si realizza. Probabilmente, però, questa estate era ancora troppo presto per ragionarci seriamente, per costruire un progetto insieme. In campo è stato uno dei difensori più forti e vincenti della storia del calcio, nella sua nuova vita da allenatore invece si sta ancora guadagnando stima e credibilità passo dopo passo, esperienza dopo esperienza, senza che nessuno gli stia regalando nulla. Sta facendo la gavetta, l'ex capitano laziale, che a seguito del suo debutto negli Stati Uniti alla guida del Miami FC, è tornato in Italia per misurarsi in un campionato complicato come quello di Serie B con Perugia, Frosinone e Reggiana.

La presentazione ufficiale di Alessandro Nesta come nuovo allenatore del Monza è avvenuta lo scorso 9 luglio

GALLIANI. Da condottiero degli emiliani neopromossi dalla Serie C è riuscito a chiudere la scorsa stagione a un buon undicesimo posto in cadetteria, un risultato importante che ha spinto un altro suo vecchio amico a pensare a lui. Adriano Galliani, infatti, ha deciso di affidargli la panchina del Monza lasciata libera da Raffaele Palladino, e con essa gli ha dato anche la sua prima grande opportunità in Serie A. A Nesta è stato affidato il compito di raccogliere il testimone e di prendere in mano una squadra che l'anno scorso ha chiuso con un onorevole 12esimo posto, ma che in estate ha perso fino a questo momento dei pezzi pregiati, su tutti il portiere Di Gregorio e il talentuoso trequartista Colpani. Al posto di quest'ultimo per ora è arrivato il baby Omari Forson (classe 2004), svincolatosi dal Manchester United dopo aver svolto lì tutta la trafila nel settore giovanile e aver anche esordito in prima squadra. Serve ancora qualcos'altro, le ambizioni del club restano alte e c'è voglia di crescere e migliorare il risultato della scorsa stagione.

OBIETTIVO. Per questo è stato scelto Alessandro Nesta, uno che la mentalità vincente ce l'ha nel DNA e che è chiamato a trasferirla al suo gruppo in questa sua prima esperienza da allenatore in Serie A. È il potenziale trampolino di lancio per dare avvio a una carriera di spessore, con step successivi a salire di livello e importanti successi. Quelli che un giorno, perché no, potrebbe anche ottenere alla guida della sua Lazio. Per lui sarebbe un sogno, poco ma sicuro.

EDIPRESS

DOPO L'ULTIMA DISASTROSA STAGIONE, SI RIPARTE DA ZERO

CONTE *la vera* FORZA DEL NAPOLI

La scelta del nuovo tecnico è chiara: riportare la cultura del lavoro e l'entusiasmo in campo e fuori

di **FABIO TARANTINO**

Nel viaggio alla ricerca di un nuovo futuro, Aurelio De Laurentiis è andato sul sicuro. Ha scelto Antonio Conte, suo amico, persona fidata e stimata, e gli ha affidato il Napoli chiedendogli di cambiarne le sorti e il destino. Conte è l'uomo delle rifondazioni, delle ricostruzioni silenziose, della fatica da opporre al ricordo di annate complesse. L'ultima per il Napoli si era chiusa col decimo posto in classifica, risultato sorprendente nella stagione col tricolore sul petto. Il Napoli aveva smarrito se stesso e De Laurentiis, per riaccendere la luce, ha chiamato lo specialista delle rinascite, l'allenatore delle urla e delle corse sfrenate, della difesa a tre, degli scudetti, dei trionfi (quasi) certi, della cultura del lavoro da anteporre ad ogni altra possibile ed eventuale scorciatoia da evitare. Conte è l'allenatore dei tre scudetti vinti con la Juve più quello con l'Inter dopo il titolo al Chelsea, il ct dell'Italia agli Europei 2016 senza troppa classe ma con tanto cuore, un duro dal sorriso elastico e gli occhi color ghiaccio, l'uomo del sud che torna al sud per un'esperienza che lo ha subito arricchito - parole sue - prim'ancora di poter iniziare a lavorare.

LAVORO. Il Napoli ha scelto Conte e lui, dopo la parentesi non troppo felice al Tottenham e oltre un anno di inattività per stare accanto alla famiglia e ritrovare le giuste motivazioni, ha scelto il Napoli per rientrare nel grande calcio dalla porta principale. Ha firmato un contratto di tre anni, avrà l'obiettivo di restituire alla piazza il prestigio della Champions e poi non vorrà porsi limiti. Conte non è allenatore da compromessi e il Napoli, dopo lo scudetto, non considera più tabù certe parole o traguardi. Certo servirà impegno, costanza, sudore e lavoro. Tanto lavoro. Lo slogan scelto al suo arrivo al Napoli è stato "amma faticà" e i ritiri di Dimaro e Castel di Sangro, con le sedute doppie, le ripetute, i carichi intensi e le gambe pesanti nelle amichevoli lo hanno subito confermato. De Laurentiis ha camminato per settimane accanto al tecnico studiando insieme il piano di fuga del Napoli dal torpore dell'ultima annata.

INTESA. Prima dell'annuncio in grande stile - a inizio giugno - i due si sono visti, sentiti, rivisti, risentiti, confrontati e misurati su vari temi, dal mercato alla gestione del gruppo, e poi si sono stretti la mano rinnovando un'amicizia divenuta adesso anche impegno professionale. Conte ha portato con sé i suoi fedelissimi, dal vice Stellini al fratello Gianluca, collaboratore tecnico, fino a Lele Oriali, con lui già in Nazionale e all'Inter, coordinatore dello staff che farà da ponte tra tecnico e squadra ma sarà riferimento anche per la società. La sua esperienza al servizio di un gruppo improvvisamente fragile nei mesi post-tricolore. Conte ha cominciato ad allenare la testa e le gambe dei giocatori, poi si è dedicato all'aspetto tattico, quello più interessante che corre parallelo al mercato che rinnoverà e già ha rinnovato una rosa sempre più simile al suo allenatore, costruita ad immagine e somiglianza delle sue idee, del suo credo, del suo calcio che intanto cambierà, presenterà novità interessanti dopo mesi di studio e aggiornamenti.

MODULO E IDEE. La difesa a tre, con Buongiorno nuovo leader, sarà la grande novità della prossima stagione per il Napoli. Mancava dal 2013 con Mazzarri. Nel frattempo, però, il calcio è cambiato e i numeri hanno perso la loro importanza assoluta e universale. Il Napoli di Conte avrà un'impronta d'animo e poi tattica. Sarà verticale, coraggioso, offensivo, persino spavaldo e ovviamente saggio. Non dovrà dimenticare gli errori commessi e le ferite ancora vive, i lividi a tutela della storia per ricordare cosa non andrà ripetuto. La memoria dell'ultima annata è un concetto caro a Conte. Lo ha ribadito spesso durante le interviste. Il Napoli dovrà ripartire dagli sbagli commessi affinché diventino sentinelle di nuova luce. Il resto dovrà accadere in campo con le indicazioni che incuriosiscono i tifosi e gli stessi interpreti. Il primo Napoli di Conte, provato in allenamento e nelle cinque amichevoli, è stato disegnato col 3-4-2-1 con due centrocampisti a supporto della manovra, due trequartisti che stanno dentro al campo dietro la punta o si allargano per cercare ispirazione e gli esterni che in fase offensiva diventano "quinti" che scortano il centravanti. Spinazzola è stato scelto per questo. Interprete perfetto.

IMPRONTA. Il vecchio Napoli, da Sarri a Spalletti, quello del palleggio, del possesso palla, della qualità come indice di forza, lascerà spazio ad una squadra diversa: pratica, cinica, concreta, strutturata fisicamente. Il Napoli sarà tante cose assieme e sarà soprattutto potente e resistente all'urto. Vivrà di duelli individuali a tutto campo: in difesa, in mediana, sugli esterni, in attacco con la punta pronta a sfidare i centrali per favorire i trequartisti e il loro talento. Come quello di Kvaratskhelia, blindatissimo dal tecnico come Di Lorenzo, il capitano. Le squadre di Conte hanno una chiara identità: combattono con l'organizzazione e la sapienza tattica. Tutti sanno sempre cosa fare. Sono corte, giocano in trenta metri, si allungano in contropiede, nelle ripartenze, arrivano dall'altra parte del campo in pochi secondi e con pochi tocchi per poi tornare ad accorciarsi. Subiscono poco, segnano il giusto. E vincono. Era questo il biglietto da visita di Conte all'appuntamento con De Laurentiis.

L'acquisto di Buongiorno uno dei più importanti delle ultime sessioni di mercato

Alessandro Buongiorno, difensore classe 1999, era il capitano del Torino

Antonio Conte baserà il suo progetto anche e soprattutto sul talento di Khvicha Kvaratskhelia

614

Sono 614 le panchine in match ufficiali di Conte, tra club e Nazionale italiana

35

I milioni di euro spesi dal Napoli per prelevare Buongiorno dal Torino sono stati 35 (+5 di bonus)

Campionato al via, subito tre punti per l'Inter campione d'Italia? Occhio alle statistiche

Messias-Lautaro che sfida

La Roma di De Rossi debutta a Cagliari, i gol di Dovbyk per dimenticare Lukaku

di Federico Vitaletti
ROMA

Fine del calcio senza posta in palio, ora si fa sul serio. La Serie A 2024/25 scatta con l'Inter campione d'Italia in carica che inizia il suo campionato a Marassi, contro il Genoa. Avversario che la Beneamata ha battuto solo una volta negli ultimi tre precedenti, e che si affida ad un ex Milan che sente profumo di derby per far male a Lautaro e compagni. Quel Messias che ha deciso con uno scavetto d'autore la sfida dei trentaduesimi di Coppa Italia contro la Reggiana. Retegui è partito alla volta di Bergamo, Gudmundsson è al centro di voci di mercato. Insomma, tocca al brasiliano prendersi il Genoa sulle spalle e l'ipotesi che riesca a festeggiare il suo debutto in campionato con gol o assist è al 24%. L'Inter però non teme nessuno e parte favorita secondo SisalTipster per la conquista dei primi tre punti in campionato. Segno 2 che ha il 60% di chances di farsi vedere, il pareggio (Genoa-Inter lo scorso anno finì 1-1) è al 25% mentre l'1 rossoblù al 15%. Lautaro Martinez non ha mai segnato in carriera al Genoa, un gol dell'argentino per spezzare il tabù è al 45%. C'è grande attesa anche per vedere all'opera la prima Roma di De Rossi, attesa dal Cagliari di Davide Nicola. Un avversario che porta bene ai giallorossi, capaci di rifilare un poker ai sardi negli ultimi due precedenti della passata stagione. Inutile girarci intorno, i fari sono puntati sui fiori all'occhiello della campagna acquisti capitolina: Soulé e Dovbyk. Un assist del gioiello argentino è al 18% mentre un esordio con gol del centravanti ucraino è al 33%. La Roma corsara a Cagliari è un'ipotesi al 49% nelle stime degli esperti SisalTipster, il Cagliari "insegue" al 25% mentre la X è al 26%.

JACKPOT 2001

GENOA	Sisal Tipster	INTER
29%	SEGNA PER PRIMO	62%
11%	BATTE UN CALCIO DI RIGORE	23%
29%	SEGNA ALMENO 2 RETI	47%

CAGLIARI	Sisal Tipster	ROMA
45%	SEGNA NEL SECONDO TEMPO	58%
14%	BATTE UN CALCIO DI RIGORE	20%
30%	SEGNA ALMENO 2 RETI	45%

Lautaro Martinez, capocannoniere dello scorso campionato

MILAN - TORINO

STADIO MEAZZA, MILANO - STASERA ORE 20.45

Un anno dopo, la storia si ripete

Milan-Torino nella Serie A 2023/24 andò in scena alla 2ª giornata e le squadre allora allenate da Pioli e Juric non si fecero complimenti: 4-1 il punteggio finale in favore dei rossoneri, che archiviarono la pratica già al riposo con un netto 3-1. Entrambe hanno cambiato allenatore, al timone ci sono Fonseca e Vanoli, quest'ultimo ha debuttato in Coppa Italia battendo 2-0 il Cosenza ma senza brillare.

Leao, Milan

E allora chissà che al Meazza non possa scapparci un match più tirato rispetto alla scorsa estate. Massimo due reti totali si attestano sul 50%, stessa percentuale per un incontro con tre o più marcature.

VERONA - NAPOLI

STADIO BENTEGODI, VERONA - DOMANI ORE 18.30

Azzurri, è il terzo debutto di fila "fuori"

Per il terzo anno di fila il Napoli inizia il suo campionato in trasferta. Risultati alla mano è una buona notizia per gli azzurri, che due anni fa (caso strano) sbancarono il Bentegodi per 5-2 mentre un anno fa vinsero 3-1 a Frosinone. La Coppa Italia tuttavia ha palesato le difficoltà in zona gol di entrambe le squadre e allora occhio all'eventualità, al 46%, di un match con almeno una rete inviolata. Da non escludere la possibilità, al 32%, di un penalty. Lo scorso anno il Napoli ne ha avuti 10 a favore (6 trasformati) contro i 7 dell'Hellas (con 4 errori dagli undici metri).

Politano, Napoli

SCUDETTO

Inter ancora da battere Juve e Napoli prime rivali Il Milan è in agguato

La Serie A riparte con la caccia all'Inter campione d'Italia che, ancora una volta, sarà la squadra da battere. Secondo gli esperti SisalTipster l'Inter ha il 46% di possibilità di cucirsi sul petto lo scudetto numero 21 della propria storia. Inoltre, dopo cinque stagioni, ci sarebbe la conferma del titolo visto che l'ultima a riuscirci fu la Juventus. Proprio i bianconeri, che ripartono da Thiago Motta, sono i primi rivali di Lautaro e compagni per la lotta al vertice visto che la conquista dello scudetto è offerta al 16%. Stessa percentuale per il Napoli di Antonio Conte che, in attesa di ricevere regali dal mercato in primis Lukaku, sogna di riportare in alto gli azzurri dopo una stagione disastrosa. Ai piedi del podio delle favorite si colloca il Milan, vincente all'11%, mentre Atalanta e Roma sono in cerca di un'impresa visto che lo scudetto per una di loro è dato al 3%.

L'ANALISI SISALTIPSTER DEI DUE POSTICIPI DI LUNEDÌ

LECCE-ATALANTA, GASPERINI CONTA SUL FATTORE "CDK"
ESAME FABREGAS PER LA JUVE, ARIA DI DERBY PER BELOTTI

di Federico Vitaletti
ROMA

Pareggio vietato. La storia dice che gli ultimi sei precedenti tra Lecce e Atalanta non sono mai andati in archivio con il segno X: 4 volte Dea, 2 volte Lecce. Il presente, secondo SisalTipster, si colorerà di nerazzurro al 50%, le chances del successo salentino scendono al 23% con il pareggio che si attesta sul 27%. Difese rivedibili in questa fase da "lavori in corso", potrebbe quindi beneficiarne lo spettacolo. Un match con almeno tre reti totali al Via del Mare è visto al 49%, due gol al massimo sono invece al 51%. Lo scorso anno la Dea vinse 2-0 a Lecce e ad aprire le danze fu De Ketelaere, rigenerato dalla cura Gasp. Il talento belga è proposto marcatore in qualsiasi momento al 26%. Tocca al neo acquisto Retegui non far rimpiangere l'infortunato Scamacca, l'ex Genoa che sblocca la sfida è al 14%. L'ambizioso Como di Fabregas debutta contro la Juve di Thiago Motta, match che chiude la prima giornata di Serie A. La Vecchia Signora non indossa ancora l'abito più elegante, gli ultimi ritocchi li farà il mercato. Intanto, però, conta vincere. Segno 1 al 72% secondo SisalTipster mentre scende drasticamente al 9% un Como corsaro a Torino. L'opzione pareggio è al 19%, da segnalare che la Juve ha vinto 3-0 al debutto negli ultimi due campionati mentre nella stagione 2021/22 impattò sul 2-2 ad Udine. Può essere l'anno della consacrazione per il turco Yildiz, al 33% sul tabellino marcatori. Occhio al primo canto del Gallo Belotti, che ritrova la Juve da avversario dopo i derby giocati con la maglia del Toro. Una rete del neo centravanti dei lariani è data al 18%.

JACKPOT 2001

RETROCESSIONE

Venezia ad alto rischio Empoli per un'altra impresa Verona, dura senza Baroni

Se la conquista dello scudetto vede una grandissima favorita, molto incerta appare invece la lotta per non retrocedere. Lo scorso anno furono tante le formazioni coinvolte fino all'ultima giornata e la stagione che sta per iniziare non dovrebbe tradire le aspettative. Il neopromosso Venezia è, per gli esperti SisalTipster, la squadra più a rischio tanto che l'immediato ritorno nella serie cadetta è dato al 64%. Eusebio Di Francesco proverà a invertire la rotta. Non sarà semplice mantenere la categoria neanche per l'Empoli, dopo la rocambolesca salvezza della scorsa annata, visto che un piazzamento tra le ultime tre è offerto al 56%. Il Verona, dopo l'addio di Baroni, dovrà sudare per restare in Serie A, retrocessione al 51%. Sulla carta più agevole il compito di Cagliari, ritorno in B al 38%, e Parma, solo una parentesi nella massima categoria al 26%. Ma il campionato è lungo e le sorprese, in un senso o nell'altro, non mancano mai.

VAR, RIGORI ED ESPULSIONI: LE PERCENTUALI

15
Risultati utili di fila
per la Lazio, che contro il Venezia punta al clean sheet. I lagunari non segnano all'Olimpico? Ipotesi al 45%

5
Rigori pro Juve
nello scorso campionato di Serie A. Nel match contro il Como verrà assegnato un penalty? Scenario al 32%

26
Arbitro consulta Var
Var subito protagonista nella prima giornata? In Lecce-Atalanta almeno un ricorso al monitor da parte dell'arbitro è al 26%

0
Espulsioni
lo scorso anno per la Fiorentina. Un rosso per un viola o per un ducale nel match contro il Parma si trova al 23%

L'ATALANTA PENALIZZATA DAL GRAVE INFORTUNIO DI SCAMACCA

GASPERINI *che* GARANZIA

La permanenza del tecnico decisiva: i nerazzurri attesi dalla Champions e da una conferma in campionato

di **FABIO GENNARI**

L'obiettivo è quello di confermarsi ai vertici, tenendo d'occhio la corsa in Champions League che va onorata anche in quanto detentori dell'Europa League vinta lo scorso 22 maggio a Dublino, ma ricordando sempre che le fortune continentali (leggasi qualificazione alle coppe) passano primariamente da quello che si riesce a fare in Serie A. L'Atalanta di Gian Piero Gasperini parte ancora una volta tra le squadre che puntano ad una posizione di vertice. Purtroppo il grave infortunio di Scamacca (rottura del legamento crociato anteriore nell'amichevole con il Parma, già operato e rientro in campo previsto tra almeno 6 mesi) ha costretto la società a comprare Retegui senza perdere tempo e Gasperini a rivedere un po' il suo lavoro nella costruzione della squadra, ma dalle parti di Zingonia c'è comunque fiducia per una Dea che sa come si fa a rimanere in alto.

CERTEZZE. La costruzione del gruppo, al netto del già citato problema occorso a Scamacca, è passata dalla conferma degli eroi di Dublino al netto del caso Koopmeiners. Tutti i titolari scelti da Gasperini nella finale contro il Bayer Leverkusen sono rimasti a Bergamo, al posto dell'infortunato Scalvini (anche lui si è rotto il crociato contro la Fiorentina) è arrivato l'inglese Godfrey dall'Everton mentre gli altri innesti per il momento sono stati quelli di Sulemana dal Cagliari, centrocampista arrivato nella maxi operazione che ha coinvolto anche Piccoli, Adopo e Zortea passati ai sardi, ma soprattutto Nicolò Zaniolo. Il centrocampista avanzato è arrivato a Bergamo dal Galatasaray, la sua volontà di venire a lavorare con Gasperini indossando la maglia dell'Atalanta è stata subito molto forte e la Dea conta di rilanciare anche l'ex Roma ai vertici del calcio italiano. I problemi fisici del passato sono stati importanti, la frattura al piede è ormai alle spalle e dopo l'esordio di Parma (spezzone di gara nella ripresa) c'è curiosità per capire quanto possa dare alla causa nerazzurra uno dei talenti più importanti del calcio italiano. Zaniolo ha una grande occasione di riprendersi un ruolo da protagonista nel calcio italiano, le doti non si discutono e se le motivazioni saranno supportate da una condizione fisica sempre migliore allora Gasperini avrà a disposizione un elemento di grande importanza per il suo attacco. Si tratta di una sfida molto intrigante, sia per la Dea che per Spalletti, il ct della nazionale italiana che lo aspetta a braccia aperte.

ESUBERI. In uscita l'Atalanta ha fatto operazioni mirate con giocatori che non avevano un ruolo da protagonisti. Hateboer è passato al Rennes dopo 7 stagioni dense di grandi emozioni, per Miranchuk si sono aperte le porte della MLS (è andato ad Atlanta) mentre Holm non è stato riscattato dallo Spezia ed è poi finito al Bologna. Almeno un paio di esterni, dopo l'arrivo di Retegui per sostituire Scamacca, sono i prossimi obiettivi. La formazione orobica per il resto si basa su un gruppo che con Gasperini negli ultimi anni è cambiato tantissimo e si è ringiovanito, cambiando almeno un paio di cicli di giocatori e cercando di passare da uno all'altro senza fare rivoluzioni e mantenendo sempre un alto livello di competitività: a giudicare dai risultati (4 qualificazioni in Champions già ottenute, avventure da protagonisti in Europa League e conquista del trofeo nella passata edizione), la strategia è quella giusta e, nonostante tutte le avversarie si siano rinforzate in questa sessione di mercato, Gasperini e i suoi ragazzi vogliono essere ancora protagonisti.

Gian Piero Gasperini ha alzato il primo trofeo internazionale dell'Atalanta

Per la prima volta tutta la Serie A, per gli abbonati Dazn, è su tivùsat

La piattaforma ha superato i 130 canali televisivi disponibili gratuitamente e a partire da oggi proporrà l'intero campionato con la qualità della tv satellitare

L'offerta di tivùsat si è ampliata nel tempo, arrivando a offrire oltre 130 canali televisivi che propongono serie, film, informazione nazionale e internazionale, intrattenimento e molti programmi dedicati a bambini e adolescenti. La piattaforma satellitare si è imposta in questi anni come la soluzione per chi, oltre a essere attento alla qualità video e audio, vuole guardare la televisione "senza pensieri": una parabola, un decoder o una Cam certificati tivùsat e una veloce attivazione permettono da subito di scorrere tutto il catalogo dela piattaforma. Tivùsat è anche la soluzione più semplice ed efficace per non dover affrontare gli aggiornamenti della televisione terrestre, che proprio dal prossimo 28 agosto tornerà a cambiare il proprio sistema di trasmissione.

IL SEGRETO. La capillare diffusione del segnale satellitare è da sempre un altro caposaldo: ancora oggi milioni di persone in Italia non sono in grado di accedere alla normale programmazione della televisione terrestre, complice la conformazione del territorio. Il problema è presente sui rilievi montuosi, ma anche nelle isole e lungo le fasce costiere: sono almeno 5 milioni le persone che non vedono la televisione in maniera corretta. Non solo, lungo la penisola i problemi di connessione alla rete Internet sono notevoli in termini di quantità e qualità: due milioni di famiglie non possiedono collegamento a Internet da casa; 5,5 milioni di famiglie si collegano da casa esclusivamente con il cellulare; circa 9 milioni di famiglie non hanno la banda larga nell'abitazione. Il risultato è che una parte del Paese non vede la televisione né attraverso il digitale terrestre né attraverso internet, privando un grandissimo numero di cittadini del contatto con quanto avviene nel mondo, soprattutto i tanti anziani che hanno nel televisore il principale tramite con l'esterno.

TRANQUILLITÀ. La piattaforma satellitare manda in soffitta anche il pensiero di eventuali aggiornamenti tecnologici. Alla fine di agosto inizierà una lunga transizione verso il nuovo standard del digitale terrestre, che promette una migliore ricezione del segnale televisivo e una più alta qualità delle immagini. In questa occasione, come nelle precedenti, l'utente tivùsat non deve preoccuparsi dell'aspetto tecnologico, perché il servizio è sempre aggiornato ai nuovi standard di trasmissione e non è necessario sintonizzare di nuovo i decoder e i televisori HD e 4K: l'offerta italiana e internazionale continuerà a essere ricevuta come di consueto. A proposito di 4K, la sua sede naturale, se non vogliamo pagare abbonamenti, è tivùsat. Un televisore 4K ha quattro volte i pixel del Tv Full HD tradizionale e questa maggiore densità rende le immagini del televisore più intense e dettagliate rispetto a quelle di qualsiasi altro schermo, anche a parità di dimensioni. Più il televisore è grande, maggiore è il divario: la differenza di qualità tra un Full HD tradizionale da 65" rispetto a quella di un televisore 4K UHD di pari superficie è netta e l'esperienza visiva più coinvolgente da qualunque distanza si guardi lo schermo. Nel valutare l'acquisto di un nuovo apparecchio, la scelta di un 4K rispetto a un TV in HD appare ormai scontata. L'Italia è uno dei maggiori mercati d'Europa nel segmento dei televisori, si stima che gli apparecchi in 4K siano oltre 10 milioni, ma con un distinguo rispetto al resto d'Europa: solo il 5% del venduto supera i 1000 euro di listino. Segno che oggi la qualità audiovisiva è largamente accessibile e addirittura gratuita se il 4K lo si guarda su tivùsat. Un altro aspetto da rimarcare della piattaforma gratuita satellitare è la sua natura Green. Nelle trasmissioni televisive, un singolo satellite può diffondere centinaia di canali televisivi su un territorio esteso a decine di Paesi senza necessità di sostituzione delle apparecchiature per oltre 18 anni e con emissioni di gas serra molto basse. I canali via satellite hanno un costo ambientale estremamente basso: un'ora di trasmissione via sat corrisponde all'emissione di 0,11 grammi di CO_2, l'equivalente di mezzo metro percorso da una singola auto. Delle motivazioni che fanno della piattaforma satellitare un servizio all'avanguardia sia per la tecnologia che per i contenuti si è detto, ma il tema del momento riguarda qualcosa di emotivo e coinvolgente che attraversa, ogni angolo d'Italia, il tifo calcistico. Per la prima volta gli appassionati di calcio che ricevono tivùsat e che decideranno di abbonarsi a Dazn, potranno vedere in esclusiva e in alta definizione tutte le partite del campionato di Serie A. Chi si è portato avanti in queste settimane ha potuto iniziare con un ricco antipasto di amichevoli estive che coinvolgono i 20 team della massima serie. Dazn ha cessato di trasmettere sul digitale terrestre, scegliendo il satellite, con immagini di particolare qualità, ricevibili in alta definizione e in ogni angolo del Paese, a conferma della centralità della piattaforma gratuita italiana.

LA NUOVA FORMAZIONE VIOLA SI È AFFIDATA A PALLADINO

FIORENTINA *dipende tutto* DA KEAN

di ALBERTO POLVEROSI

Dopo Vlahovic nessun centravanti è riuscito a imporsi: adesso tocca all'ex juventino, reduce da una brutta stagione

Moise Kean. È il giocatore sul quale la Fiorentina di Palladino si gioca tutto, o quasi. È la più grande scommessa del mercato viola e tocca a lui dimostrare che la considerazione di non pochi tecnici (uno di questi è Spalletti) è ben riposta. Kean è il giocatore forte che molti pensano o quello inconcludente che non segna in Serie A da 829 minuti? È il centravanti che finalmente a Firenze riempie il vuoto lasciato da Vlahovic nel gennaio del 2022 o il continuo di un quintetto (Cabral, Jovic, Piatek, Belotti e Nzola) che ha deluso in tutto questo periodo post-Dusan? A 24 anni Moise si gioca la carriera con la Fiorentina, ma anche la Fiorentina si gioca molto con lui. Lo ha acquistato dalla Juventus per 13 milioni più 5 di bonus, una cifra notevolissima se si considerano alcuni aspetti: a fine stagione 2024-25 sarebbe andato in scadenza di contratto, nell'ultimo campionato anche per una serie di infortuni aveva giocato poco (19 presenze) e soprattutto non aveva mai segnato.

AMBIZIONE RISTRETTA. L'ex juventino sarà il centravanti titolare della nuova Fiorentina di Raffaele Palladino. Dopo il triennio di Italiano (tre finali, sei semifinali, il record di 60 partite disputate nella stagione 2022-23), il club di Commisso ha deciso per un cambiamento profondo. Alla base doveva esserci l'ambizione e il miglioramento annunciati dai dirigenti viola nella conferenza stampa del luglio scorso, in realtà la stessa ambizione andrà misurata sul campo..

IL RIBALTONE. Il giorno della sua presentazione, Palladino aveva detto che l'ossatura della squadra non sarebbe cambiata, ma già allora sapeva che sarebbe andata diversamente visto che Arthur (il regista) e Belotti (il centravanti) non erano più a Firenze. Poi se n'è andato anche Milenkovic (sette anni a Firenze da titolare della difesa) ed è arrivato Pongracic, meno marcatore del serbo, però con maggiore abilità nell'impostazione del gioco ed essendo Palladino un appassionato della costruzione dal basso l'ex leccese può essere perfino più utile.

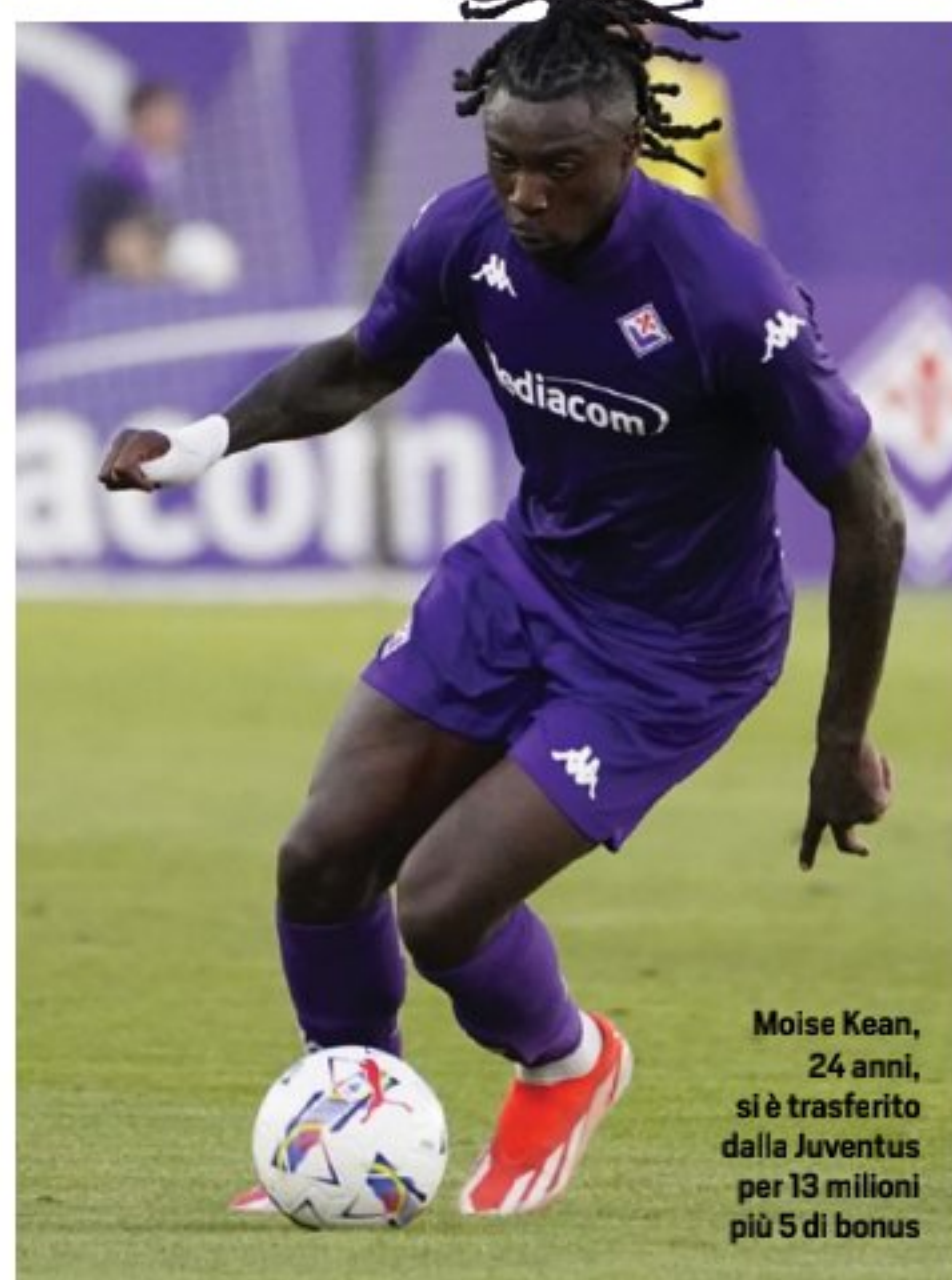
LE DIFFICOLTÀ. L'ex allenatore del Monza ha ereditato da Italiano una squadra con un'impostazione tattica consolidata: difesa a 4, talvolta centrocampo a tre o altrimenti 4-2-3-1. Il pendolo era Bonaventura, più avanti o più indietro secondo i momenti e le esigenze. Palladino ha cambiato sistema, difesa a tre, due mediani, due esterni, due attaccanti/ali alle spalle del centravanti: 3-4-2-1. È partito da zero, anzi, è partito con l'handicap. Per sostenere le sue idee e il lavoro, la Fiorentina avrebbe dovuto consegnargli per tempo l'organico al completo, così da permettergli di verificarlo nelle amichevoli.

Squadra da completare ma l'arrivo di Colpani può essere la svolta positiva

Invece con pochi giorni dall'inizio del campionato il giovane allenatore viola si è ritrovato con due soli centrocampisti di ruolo (Mandragora e Bianco) per due posti e la bellezza di sei attaccanti esterni (Brekalo, Ikoné, Sottil, Colpani, Beltran e Kouame,) sempre per due posti. Si è inventato Biraghi difensore di centrosinistra, Kayode difensore di centrodestra e Barak mediano. Si tratta di un ritardo pesante sul mercato.

LA QUALITÀ DI COLPANI. Sul piano della creatività la Fiorentina ha comunque messo dentro un giocatore che piacerà a Firenze: Andrea Colpani, classe '99, un ex ragazzo di talento, pieno di fantasia, che al secondo anno di Serie A col Monza ha segnato 8 gol, stabilendo in assoluto il suo record personale. È un bell'acquisto in un ruolo in cui la squadra ha già buoni giocatori come Beltran e, secondo quanto ha detto Palladino, anche come Sottil, sul conto del quale il tecnico si è espresso con notevole entusiasmo: «Ha tutto per diventare un giocatore di grande livello. Me ne assumo io la responsabilità». Tocca a Sottil non sprecare tanta considerazione. Così come tocca a De Gea scalzare Terracciano dalla porta viola. A meno che Palladino non decida per la convivenza dei due portieri: uno titolare in campionato, l'altro in Conference e in Coppa Italia.

DOVE PUÒ ARRIVARE. I ruoli dove la Fiorentina è coperta bene sono le due fasce: Kayode e Dodô per il corridoio di destra, Biraghi e Parisi per quello di sinistra. Si tratta di un buon livello, soprattuto per il lato di destra. Il resto ha bisogno di una verifica che, visti i ritardi sul mercato, arriverà dal campionato e dalla Conference League. Se Palladino al primo anno riuscirà a ripetere le buone stagioni di Italiano avrà ottenuto la promozione. Negli ultimi tre anni la Fiorentina è arrivata una volta settima e due volte ottava, ha giocato (e perso) una finale di Coppa Italia con l'Inter e due finali (perse entrambe) di Conference League con West Ham e Olympiacos, ha mostrato un buon calcio, anche se non sempre con la continuità necessaria. Per fare meglio, Palladino deve vincere. Ma per vincere la Fiorentina (intesa come società) deve fare di più.

Raffaele Palladino, ex attaccante classe 1984, ha iniziato la sua avventura da allenatore nelle giovanili del Monza

Moise Kean, 24 anni, si è trasferito dalla Juventus per 13 milioni più 5 di bonus

70

Palladino ha collezionato fin qui 70 panchine in Serie A, tutte con il Monza

829

Kean, anche a causa di una forma non sempre ottimale, non segna in Serie A da 829 minuti

Insieme a Palladino dal Monza è arrivato anche Andrea Colpani, talentuoso classe 1999 che nella passata stagione ha realizzato 8 gol al secondo anno di A

NON TUTTI SONO UGUALI!

L' EXTRA FORTE SI RICONOSCE!

Arnica gel 98%

Richiedila in Farmacia

Dulàc Farmaceutici 1982 srl Società Unipersonale - 011.3499130 - info@dulacfarmaceutici.com - dulacfarmaceutici.com

ANCORA ELEVATI GLI OBIETTIVI DELLA SOCIETÀ ROSSOBLÙ

BOLOGNA *che la festa* CONTINUI

Nonostante l'addio di Thiago Motta il club non abbassa la guardia e punta di nuovo a un posto in Europa

di **CLAUDIO BENEFORTI**

Sarà un'annata meravigliosa se il Bologna e Bologna sapranno viverla con i concetti giusti nella testa e con il necessario equilibrio. Ci pensate, la squadra e il suo popolo che potranno di nuovo andare in giro per l'Europa, e addirittura in quella con la musichetta, dopo tanto tempo, poche gioie e molti affanni: il massimo della libidine. Ma attenzione, perché di contro diventerebbe un'annata molto complicata e probabilmente anche gonfia di affanni nel caso in cui il Bologna (soprattutto) ma per certi versi anche Bologna non si fossero fatte scivolare addosso le abbuffate del campionato passato, le tante vittorie anche contro le grandi, lo sbarco in Champions League, il corteo sul pullman scoperto tra due ali di folla e la grande festa in una Piazza Maggiore strapiena di gente e di entusiasmo. Sì, è questo il pericolo più grande che correrà il Bologna se quei ricordi dolci e meravigliosi non saranno rimasti solo ricordi, perché già ripetere quello che il Bologna ha fatto nei mesi passati sarà quasi impossibile, anche alla luce delle tante squadre che nel frattempo hanno rafforzato notevolmente i loro organici, figuratevi cosa succederebbe nel caso in cui i rossoblù non avessero resettato tutte quelle gioie e si fossero convinti di essere ormai belli, bravi e che tutto a questo punto gli sia dovuto.

PASSATO THIAGO. Se n'è andato Thiago Motta che con il resto del Bologna (intendendo squadra e società) ha costruito un'autentica impresa, e il modo con il quale se n'è andato da Bologna ha anche facilitato l'arrivo del nuovo allenatore, quel Vincenzo Italiano che è sempre stato la prima scelta di Giovanni Sartori e Marco Di Vaio quando (appunto) nei quartieri alti di Casteldebole hanno capito che Thiago avrebbe abbracciato la Juventus nonostante le sue rassicurazioni sul fatto che solo a fine campionato avrebbe deciso il suo domani. Italiano sì, che con la sua grande fame e la sua competenza non ha sbagliato un'annata da quanto ha cominciato a vivere in panchina e che con la Fiorentina ha giocato tre finali, due di Conference League e una di Coppa Italia. È vero che le ha perse tutte e tre, e tutte e tre anche male, ma è altrettanto vero che all'ultimo atto bisogna saperci arrivare, e Italiano e la sua Fiorentina ce l'hanno fatta. E non è da tutti. Il Bologna lo ha scelto per quelle che sono le sue idee tattiche, per come sa vivere intensamente sia la squadra che la società e anche perché ha evidenziato in questi anni di Firenze come sia possibile gestire tre competizioni, senza doverne lasciare per strada nemmeno una. Il sistema di gioco di Italiano su per giù è lo stesso di quello portato avanti da Thiago, ma mentre lui lavorava e contava molto sul possesso palla in attesa di trovare il sentiero dentro il quale infilarsi, Italiano chiede verticalità, una pressione alta e di fare densità nell'area di rigore degli avversari. Tutti e due sono molto propositivi e vogliono comandare la partita, ma in poche parole hanno due modi differenti per farlo.

Italiano è sempre stato il tecnico scelto dai dirigenti per continuare il percorso

Vincenzo Italiano è reduce da tre stagioni a Firenze in cui ha centrato sempre la qualificazione in Europa

Riccardo Orsolini è reduce dalle 10 reti realizzate nella passata stagione

UN ITALIANO VERO. E questo è un altro aspetto importante, perché guai se la squadra pensasse a quelli che erano i movimenti di ieri, quelli che Thiago pretendeva, e soprattutto se li considerasse gli unici capaci di portare punti, primo perché non è assolutamente così, visti i risultati che ha fatto la Fiorentina di Italiano, secondo perché «tutte le strade portano a Roma». Nel senso che sono tanti i modi e i mezzi per arrivare a raggiungere l'obiettivo che ti sei messo in testa, l'importante è credere fino in fondo in quello che fai quotidianamente. Questo Bologna ha creduto in Thiago, anche quando all'inizio faceva fatica a capire le sue idee dopo la separazione con Sinisa Mihajlovic (che Bologna e il Bologna dovranno sempre ricordare e ringraziare per ciò che ha saputo regalare alla squadra e alla città sia dentro il campo che fuori). Bene, ora dovrà fare altrettanto con Italiano, anche perché ci sarà pure un motivo se fin qua ha fatto sempre annate estremamente costruttive dovunque è stato ad allenare. Ora, pretendere che il Bologna di punto in bianco sappia cancellare movimenti consolidati no, non sarebbe giusto, ma quanto meno tutti i calciatori rossoblù dovranno dare anche a Italiano quella totale disponibilità che hanno saputo concedere prima a SinisOne e successivamente a Thiago Motta.

UN MERCATO DI IDEE. Parliamoci chiaro, dovendo giocare la Champions League abbiamo la sensazione che una parte di Bologna si sarebbe aspettata di più per quanto riguarda il mercato, e sta accettando quello che è stato fatto solo per la stima infinita che ha nei confronti soprattutto di Giovanni Sartori, che con il suo arrivo ha saputo far svoltare il Mondo Bologna. Facendo ritrovare anche a Joey Saputo la voglia di investire e di costruire un altro calcio rispetto a quello che aveva fatto in precedenza. Claudio Fenucci, Sartori e Di Vaio hanno lavorato alla grande in uscita, perché su Joshua Zirkzee non avevano potere, e per Riccardo Calafiori hanno fatto una plusvalenza da mille e una notte alla luce dei 50 milioni versati dall'Arsenal, nonostante il 50% da girare al Basilea. E in entrata hanno acquistato calciatori con gli stessi concetti e con le stesse idee con le quali avevano operato nei due anni precedenti. Rendendosi conto di quella che è e sarà la realtà del Bologna. Ci spieghiamo meglio: a Casteldebole sanno bene che ritornare in Champions anche l'anno prossimo sarà molto difficile, ma al tempo stesso credono e sono convinti di poter vivere e consolidarsi sempre più in zona Europa, con la speranza di poter agguantare alla fine della fiera almeno la Conference League. E proprio in questo senso è stata costruita la squadra, o meglio sono stati costruiti i due Bologna, perché state certi che a fine mercato Sartori e Di Vaio avranno consegnato a Italiano due giocatori forti per ruolo. E nel campionato passato non era così.

Sono stati 68 i punti conquistati in campionato dal Bologna, 5° in Serie A

60

Sono trascorsi 60 anni dall'ultima volta del Bologna in Coppa dei Campioni

L'austriaco Stefan Posch, 27 anni, in azione in precampionato

IL DIVINO QUOTIDIANO.

GOTTI SI È GUADAGNATO LA CONFERMA DOPO L'ARRIVO IN CORSA

IL LECCE *per* L'IMPRESA

Le basi della squadra sono le stesse nonostante la cessione di Pongracic: la garanzia è il ds Corvino

di **SIMONE PIERETTI**

Il Lecce riparte con rinnovate ambizioni: l'obiettivo è sempre lo stesso, quella salvezza che gli uomini di Gotti nella passata stagione hanno saputo conquistare attraversando anche qualche momento critico. Sotto la guida di Pantaleo Corvino il club ha di fatto innovato l'organico trovando grazie alle cessioni quelle risorse necessarie per poter piazzare qualche colpo di mercato interessante. Il direttore sportivo dei salentini meriterebbe una laurea honoris causa in fatto di conoscenza calcistica, e anche in questa stagione saprà sorprendere positivamente con le sue intuizioni.

IL CALCIOMERCATO. La cessione di Pongracic alla Fiorentina ha portato nelle casse societarie quelle risorse necessarie per ottimizzare l'organico giallorosso; non è stato un lavoro semplice, anche perché – oltre alla partenza del giocatore croato – gli addii di Venuti e Dermaku hanno sguarnito la difesa; Pantaleo Corvino ha pescato ancora una volta in Africa, terra che continua a garantire talenti importanti che non crescono nelle scuole calcio, ma in mezzo ai campetti dove il calcio continua a essere un evento popolare. Kialonda Gaspar avrà la responsabilità di non far rimpiangere la partenza di Pongracic al centro della difesa: Corvino lo ha scovato nel campionato portoghese acquistandolo dall'Estrela e anticipando un paio di club importanti come il Cska Mosca e il Porto che avevano messo gli occhi sul ventiseienne: il colpo di fulmine è arrivato nell'ultima Coppa d'Africa in cui il centrale difensivo si è particolarmente distinto con l'Angola. Sarà lui a schermare la porta salentina in coppia con Baschirotto. Con ogni probabilità, il tecnico avrà modo di schierare davanti alla coppia di centrali difensivi il centrocampista francese Balthazar Pierret. Cresciuto nel settore giovanile del Nizza, è un centrale di centrocampo che all'occorrenza può ricoprire anche un ruolo difensivo: il Lecce lo ha scovato nel Quevilly-Rouen, squadra che nell'ultima stagione è retrocessa nella terza divisione francese. Ha alle spalle un paio di campionati nella Serie B transalpina e un'esperienza nel campionato rumeno. È un giocatore tosto – di temperamento – con una buona fisicità che talvolta lo rendono un po' compassato. Ma la buona lettura del gioco, unita alla nitidezza dei passaggi, lo renderanno un elemento apprezzabile nella formazione giallorossa. Un altro volto nuovo sarà quello dello spagnolo Tete Morente che si presenta in Serie A nella sua piena maturità calcistica: ha quasi 28 anni e ha speso il suo intero percorso professionale in Spagna: cresciuto nell'Atletico Madrid, è stato tesserato dopo la sua ultima esperienza all'Elche. È un esterno offensivo che può giocare su entrambe le corsie. Durante l'ultima campagna acquisti sono arrivati in Salento anche il portiere tedesco Christian Früchtl prelevato dall'Austria Vienna - sarà il secondo di Falcone - e il giovane esterno offensivo Marco Delle Monache che inizialmente verrà aggregato alla formazione Primavera.

CHE MODULO? Il Lecce di Gotti ripartirà dal 4-2-3-1, modulo con cui la squadra ha ottenuto buoni risultati già nella passata stagione; sulle corsie esterne, Gendrey e Gallo avranno modo di supportare in fase difensiva Gaspar e Baschirotto, in mezzo al campo Ramadani potrà contare sull'efficacia di Pierret, sulla trequarti il pezzo forte sarà Filip Marchwiński che ha già avuto modo di farsi apprezzare durante le amichevoli estive. Il polacco è un trequartista di 22 anni scovato nel Lech Poznan. Si è presentato con una doppietta nell'amichevole contro il Nizza: oltre a regalare estro alle azioni offensive giallorosse, può garantire gol pesanti. Con lui, sulla trequarti ci sarà ancora spazio per Oudin e Rafia, la punta di riferimento sarà ancora una volta Krstovic: il montenegrino ha ricevuto diverse offerte di mercato, ma i dirigenti lo hanno voluto trattenere in Salento perché sono consapevoli che dal suo rendimento dipenderà la prossima stagione del Lecce. La convinzione dei tifosi giallorossi è sempre la stessa: giocare contro la formazione giallorossa non sarà semplice per nessuna squadra.

EDIPRESS

Per Kialonda Gaspar il difficile compito di far dimenticare Pongracic

IL CAGLIARI HA SALUTATO RANIERI DOPO UNA GRANDE AVVENTURA

di **SIMONE PIERETTI**

NICOLA *l'uomo* SALVEZZA

Il presidente Giulini ha scelto uno dei tecnici più bravi: restare in A è l'obiettivo

Il Cagliari si presenta ai nastri di partenza del campionato con la consapevolezza di correre meno rischi rispetto alla passata stagione. La società ha scelto Davide Nicola per la panchina dopo l'addio di Claudio Ranieri; il tecnico romano ha portato a termine un vero e proprio miracolo nell'ultima stagione, con una salvezza che a un certo punto sembrava davvero insperata. Davide Nicola si è assunto la responsabilità di raccogliere un'eredità pesante – consolidata dal tempo e dalle stagioni – forgiata dalle imprese dell'ex allenatore del Leicester che rappresenta un modello di stile prima ancora che di professionalità. Il nuovo tecnico del Cagliari potrebbe essere l'uomo giusto al posto giusto per dare una scossa a tutto l'ambiente. Allenatore nuovo e vecchie consapevolezze: ma anche diversi acquisti che cambieranno il volto della formazione isolana che presenta un organico ringiovanito; Nandez, Dossena e Mancosu hanno intrapreso altre strade, altri sono tornati alla base per fine prestito come Petagna, Shomurodov, Gaetano e Oristanio, ma c'è chi crede ancora nel progetto del presidente Giulini, come Nicolas Viola che ha deciso di rinnovare il proprio contratto con la consapevolezza che la Sardegna è un'isola felice come poche al mondo.

IL NUOVO TECNICO. Ormai esperto di salvezze impossibili, Davide Nicola arriva dopo aver lasciato l'Empoli in Serie A; dalla Toscana è arrivato insieme a Sebastiano Luperto, esperto difensore centrale che darà solidità al reparto arretrato. In attesa del colombiano Yerry Mina, il leader della difesa sarà il polacco Wieteska che nella passata stagione ha avuto un lungo periodo di ambientamento e che ora sembra pronto per assumersi le responsabilità per guidare la difesa. La linea a tre – davanti al portiere Scuffet – verrà completata da Zappa, ormai consapevole dei propri mezzi. Le maggiori novità della formazione cagliaritana saranno a centrocampo, dove Michel Adopo è atteso al grande salto: per il centrocampista sarà questa la stagione della verità in cui dimostrare l'effettivo valore; le sue potenzialità sono indiscutibili, ma finora non ha trovato quella continuità necessaria per fare – di un buon prospetto – un buon giocatore. La scommessa dei dirigenti porta il nome del centrocampista romano Mattia Felici: cresciuto nel settore giovanile della Lazio, si era trasferito a Lecce grazie a Fabio Liverani, allora tecnico dei salentini. Una fugace esperienza a Palermo, poi una più formativa alla Triestina. Si è consacrato alla FeralpiSalò dove nella scorsa stagione ha giocato un campionato da protagonista. Ha ventitré anni, il ragazzo romano. Adesso Felici è chiamato al grande salto con la consapevolezza che quella cagliaritana è l'occasione della vita. Tra Adopo e Felici agirà Marin - altro giocatore che ha avuto modo di lavorare con Nicola all'Empoli - mentre sugli esterni la squadra rossoblù potrà contare su Augello e Zortea, anche lui acquistato nell'ultimo mercato dall'Atalanta; le due ultime stagioni non sono state particolarmente convincenti, il jolly di fascia cerca continuità e riscatto in maglia rossoblù: dopo tre stagioni di apprendistato, è arrivato il momento di dimostrare che vale la categoria.

BALLANDO SULLE PUNTE. L'attacco continua a essere un reparto indecifrabile; l'esperienza di Lapadula e Pavoletti e il talento intermittente di Luvumbo non sempre garantiscono quei gol necessari per galleggiare in acque tranquille; la dirigenza durante il mercato ha puntato su Roberto Piccoli, spendendo le proprie fiches su un altro ex atalantino; il giovane centravanti sembrava essere un predestinato dopo il brillante percorso nel settore giovanile dell'Atalanta, ma una volta compiuto il grande salto non ha trovato - fin qui - le prestazioni per certificare le sue reali qualità di bomber. Oggi ha 23 anni, e quasi 100 presenze in Serie A: i dirigenti sardi hanno puntato su di lui, convinti che possa essere una scommessa vincente. L'esordio contro la Roma sarà un test impegnativo, le successive sfide contro Como, Lecce e Napoli rappresentano tre insidie da affrontare con il coltello tra i denti e una feroce determinazione: quest'anno non sono ammesse false partenze.

EDIPRESS

Davide Nicola, allenatore specializzato in salvezze. Ultimo miracolo a Empoli

PARMACOTTO®
Grazie Thomas!
THOMAS CECCON
CAMPIONE OLIMPICO PARIGI 2024
100 M DORSO
LE TUE VITTORIE HANNO SEMPRE UN SAPORE SPECIALE
WWW.PARMACOTTO.COM
@ilsantoeinchiesa
@ilsantoeinchiesa

SI È CHIUSO IL CICLO JURIC E SI APRE SUBITO QUELLO NUOVO

IL TORO *ricomincia* DA VANOLI

Il club si è affidato al vice di Conte che aveva appena vinto il campionato di B a Venezia: stavolta tocca a lui l'impresa di arrivare in Europa

di **GIOVANNI TOSCO**

«La costruzione di un amore spezza le vene delle mani, mescola il sangue col sudore se te ne rimane». I versi di una delle più celebri canzoni di Ivano Fossati si attagliano perfettamente alla nuova stagione del Torino, a quella che dovrà essere una (ri) costruzione non soltanto dal punto di vista calcistico ma anche, per quanto possibile, ambientale. È finito il ciclo di Ivan Juric - due decimi posti e un nono: l'Europa fallita, per poco ma fallita - e la fine del contratto è stata accolta con sollievo tanto dalla società quanto dal tecnico croato, che ha lavorato bene per molti aspetti finendo però per smarrirsi dentro un labirinto del quale non ha saputo trovare l'uscita: né tattica (difesa impermeabile ma pochissima pericolosità nella fase offensiva), né nel delicato rapporto con i tifosi, che prima l'hanno idolatrato e poi scaricato.

LA SFIDA DI VANOLI. L'arduo compito è affidato a Paolo Vanoli, scelto per la convincente annata a Venezia e anche per l'indisponibilità degli altri due allenatori che piacevano ad Urbano Cairo: Vincenzo Italiano e Raffaele Palladino. L'ex collaboratore di Antonio Conte (con il quale ha vinto la Premier League nel Chelsea e lo scudetto nell'Inter) ha una concezione del calcio molto differente rispetto a quella di Juric e alle sue feroci marcature a uomo a tutto campo. Non a caso il Venezia, oltre a conquistare la promozione, ha segnato più di tutti nella regular season della Serie B. E questo non può che rendere felice Duvan Zapata, capitano e sempre più leader di una squadra che si è ritrovata orfana di Alessandro Buongiorno: partenza quasi ineluttabile dopo il gran rifiuto all'Atalanta della scorsa estate, e tuttavia dolorosissima in quanto il centrale poteva diventare un giocatore simbolo - una bandiera, si sarebbe detto un tempo – mentre adesso il suo nome è finito nell'elenco delle cessioni eccellenti che caratterizzano l'era Cairo. Un aspetto, quest'ultimo, che potrebbe rappresentare una difficoltà ulteriore per Vanoli, dal momento che la frattura tra il presidente granata e buona parte della tifoseria è evidentemente insanabile ed è stata una delle questioni che hanno finito per travolgere Juric. Il direttore tecnico Davide Vagnati ha detto più volte che gli altri gioielli del Toro, Raoul Bellanova e Samuele Ricci, non saranno ceduti, ma ogni volta che spunta l'interesse di un club per questi giocatori c'è chi non dorme sonni tranquilli.

LE MOSSE DI MERCATO. Si parte dunque con un Buongiorno in meno, sostituito da Saul Coco, spagnolo naturalizzato equatoguineano prelevato dal Las Palmas per una decina di milioni complessivi, e la speranza che i due principali investimenti del 2023 rendano decisamente più rispetto alla scorsa annata. Parliamo di Ivan Ilic, per il quale al Verona sono stati versati 16 milioni, che è stato a lungo inseguito dallo Zenit che poi si è tirato indietro, non tanto per il costo (25 milioni) quanto per le difficoltà insite nell'operazione. E poi Nikola Vlasic, pagato al West Ham 12 milioni in totale, che dovrà prima di tutto trovare una collocazione nel sistema di gioco di Vanoli, il quale non prevede il trequartista tanto caro a Juric: il croato ha sicuramente le qualità per lasciare un segno importante in una mediana dove, accanto a Ilic, l'elemento chiave sarà il citato Ricci.

CHÉ ADAMS. In attacco la variabile è rappresentata da Ché Adams, che nella passata stagione è stato protagonista del ritorno in Premier League del Southampton ma poi ha scelto di non rinnovare il contratto, allettato dalla possibilità di venire in Italia. Nelle prime uscite ha destato una buona impressione e, soprattutto, le sue caratteristiche sono perfettamente complementari a quelle di Zapata. Potrebbe essere l'inglese naturalizzato scozzese una delle rivelazioni del campionato che va a cominciare. Se il discorso sui singoli è inevitabilmente parziale, perché molto ancora succederà negli ultimi giorni di mercato, il concetto chiave per la (ri)costruzione di un Toro che nutra ambizioni più alte di quelle da troppo tempo abbandonate in maniera spesso prematura è il senso di appartenenza. Il concetto di gruppo che crede nella storia e nei valori della società (ancora feriscono le frasi offensive verso i tifosi pronunciate lo scorso 4 maggio da due giocatori mai svelati durante la commemorazione dei Caduti di Superga) e che vuole tramutarli in qualcosa di concreto e importante.

La cessione di Buongiorno sarà assai pesante da sostenere Ché Adams, quante aspettative

Ché Adams, 28 anni, è arrivato in granata dal Southampton con cui nella passata stagione ha conquistato la promozione in Premier League

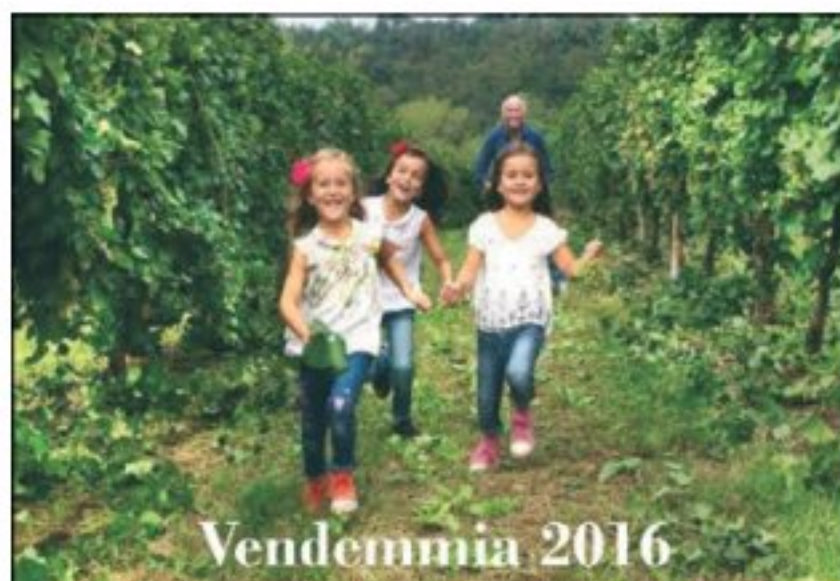
La presentazione ufficiale di Paolo Vanoli è avvenuta lo scorso 23 luglio con una conferenza stampa alla presenza anche del presidente Urbano Cairo

86

Sono 86 le panchine ufficiali di Vanoli da primo allenatore, con Spartak Mosca e Venezia

174

Duvan Zapata ha realizzato 174 gol in carriera nei match ufficiali con i club

Duvan Zapata è, dopo l'addio di Buongiorno, il nuovo capitano del Torino

Vendemmia 2016

Vendemmia 2017

Vendemmia 2018

Vendemmia 2019

Vendemmia 2020

Vendemmia 2021

Vendemmia 2022

Vendemmia 2023

Orgoglio di Famiglia

Brut
Aneri

Aneri N.1
"Lucrezia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.3
"Giorgia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.5
"Ludovica"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.7
Biologico
"Leone"
Asolo Prosecco Superiore Docg

Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477

DOVE I SOGNI SI VIVONO

qui ho lasciato il cuore

ho trovato la mia oasi di pace

SOLO VOI

PUGLIA - CALABRIA - SICILIA - SARDEGNA
TANZANIA - MADAGASCAR - CAPO VERDE

Vivi la vacanza che hai sempre sognato con VOIhotels, la catena del Gruppo Alpitour, dove l'ospitalità incontra un servizio esclusivo. **Scopri le nostre strutture, immergiti nella bellezza del mondo tra meraviglie italiane e il fascino delle terre africane.**

Scopri di più

UN PATRIMONIO NAZIONALE CHE PRODUCE VALORI ECONOMICI

SERIE A 9,2 MILIARDI PER IL PIL

Il calcio continua a rappresentare un comparto fondamentale dell'industria italiana: a rivelarlo sono i numeri

Ecco l'impatto sull'economia italiana: l'indotto sale fino a 6 miliardi di euro

Anche quest'anno, OpenEconomics ha stimato l'impatto generato sull'economia italiana dalle società sportive della Serie A con l'obiettivo di fornire una rappresentazione veritiera del contributo del comparto del calcio all'economia nazionale. È un'analisi rigorosa e completa che ha lo scopo di contribuire ad alimentare un dibattito informato e costruttivo su uno sport che continua a rappresentare un bene culturale nazionale, nonché un comparto industriale rilevante.

Il punto di partenza è la spesa di 3,5 miliardi di euro generata dai club della Serie A nel 2023, articolata per il 49% in salari e per la restante parte in trasporti, materiale tecnico, consulenze, beni alimentari, ospitalità, tessile e abbigliamento e impiantistica sportiva.

Tale spesa, agendo come shock di domanda sull'economia italiana, ha prodotto un impatto sul Valore Aggiunto nazionale di oltre 9 miliardi, pari allo 0,48% del PIL. Ad esso si aggiungono più di 150mila occupati, 2,2 miliardi di gettito fiscale e oltre 8 miliardi di redditi per le famiglie. Tali effetti si manifestano in maniera diretta attraverso la spesa verso i fornitori, in maniera indiretta lungo le filiere a monte industriali coinvolte, e si propagano per induzione agli altri settori economici per effetto della spesa dei redditi di imprese e famiglie nell'economia nazionale.

LA SITUAZIONE. Più nel dettaglio, il PIL diretto generato dalla Serie A è di 2,5 miliardi di euro, quello indiretto è di 720 milioni, mentre quello indotto è di 6 miliardi di euro. I settori maggiormente impattati sono il commercio (1,2 Mld €), il trasporto (1,2 Mld €), le attività immobiliari (1 Mld €) e i servizi alle imprese (656 Mln €). Per quanto riguarda l'occupazione creata, si divide tra i servizi per il 63%, l'industria per il 36% e l'agricoltura per l'1%.

Questi numeri sembrano rappresentare una situazione florida dell'industria calcistica, ma la realtà è diversa. La cronaca quotidiana è caratterizzata da richieste di agevolazioni statali da parte dei club (come il cosiddetto "spalmadebiti" o le esenzioni fiscali per i calciatori esteri), la stagnazione del mercato dei trasferimenti è ai suoi minimi storici, così come l'incapacità della massima divisione calcistica italiana di attrarre talenti di calibro internazionale.

In effetti, se osserviamo i dati del Report Calcio della FIGC osserviamo come i club di Serie A registrano profitti cumulati negativi ogni anno negli ultimi 22.

Però, se prima del Covid il valore della produzione cresceva ma i costi si incrementavano più dei ricavi generando passivo e indebitamente, la dinamica post Covid è cambiata. Ora i ricavi sono in flessione (-5% in tre anni) ma i costi calano meno dei ricavi (-1,2%), confermando il saldo negativo strutturale, con l'aggravante, però, del rischio di una pericolosa spirale negativa.

SOLUZIONI. Nel frattempo, abbiamo assistito allo stravolgimento del paradigma della distribuzione dei contenuti. Secondo i dati più recenti, lo sport in diretta rappresenta circa il 30% di tutto lo streaming delle piattaforme, un cambiamento che ha determinato la polverizzazione del calendario degli incontri, divenuti ormai quotidiani. Il mercato globale dello streaming video sportivo in diretta online - valutato circa 18 miliardi di dollari nel 2020 - si prevede che raggiungerà gli 87 miliardi di dollari entro il 2028. Un modello di parcellizzazione del consumo che mal si concilia con la logica moderna dei mega eventi (come Olimpiadi e Mondiali FIFA).

Allo stesso tempo le nuove generazioni sono irresistibilmente attratte dai videogame che interpretano efficacemente forme di intrattenimento più interattive, veloci e fruibili in mobilità. Secondo uno studio di YouGov, il 54% dei videogamer negli Stati Uniti esprime interesse nel guardare o seguire gli sport. Ciò suggerisce una forte sovrapposizione tra il gaming e il fandom sportivo. Questo quadro complesso fa sorgere interrogativi sul futuro dell'industria calcistica italiana e sulla necessità di trovare soluzioni strutturali per migliorare le condizioni di salute di un comparto che non è solo una filiera industriale capace di contribuire attivamente alla produzione del PIL nazionale ma anche un bene culturale collettivo che affonda le radici negli ultimi due secoli di storia del nostro Paese.

A CURA DI OPENECONOMICS

Dopo il Covid i ricavi sono in flessione ma anche i costi si sono abbassati (-1,2%)

49

È del 49% la parte relativa ai salari della spesa generata dai club di Serie A nel 2023

Sono 18 i Mld di dollari di valore dello streaming sportivo live online raggiunto nel 2020

Lo speciale è stato chiuso in redazione alle ore 18 del 13 agosto 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Roma
n. 10 del 29/01/2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Editing: Edipress/Adversign

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano Telefono 02 349621
Fax 02.3496450
Uffici Roma: P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma - Tel. 06.492461
Fax 06.49246401
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.